ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Martedì 11 Dicembre 1917* — MATTINO NUM. 343

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5 fino al 31 Dicembre 1917

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo tel, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2. - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni allegate alle rubriche Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Sapendo la Persona - I divertimenti, ecc.*, a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La capitolazione di Gerusalemme

LONDRA, 10, notte.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello scacchiere Bonar Law ha annunciato la capitolazione di Gerusalemme, aggirata da ogni parte dalle truppe inglesi.

Un'impresa che in altri tempi sarebbe stata cantata dai poeti, diventa oggi un episodio secondario nella guerra mondiale. Non facciamo della retorica: l'occupazione di Gerusalemme da parte delle truppe anglo-alleate al comando del giovane generale Allenby va considerata senza l'entusiasmo di alcun elemento sentimentale. Un sano riguardo contro le frasi fatte deve, questa volta più del solito, ridurre al suo giusto valore l'espressione giornalistica che «l'avvenimento ha una grande importanza morale». Senza dubbio esso non passerà senza una certa ripercussione nel mondo, e farà versare un po' d'inchiostro sui giornali nella forma di reminiscenze storiche e letterarie; ma la dove più importerebbe che il contraccolpo morale si verificasse, cioè nell'Oriente asiatico e nel mondo musulmano in generale, molto probabilmente non accadrà nulla. Abbiamo avuto altre delusioni dello stesso genere, tanto più quanto i nostri nemici, la predicazione della «Guerra Santa», che doveva scuotere milioni di fanatici contro gli empi giaurri dell'Intesa, vide appena qualche eco fuori dell'ambiente austro-tedesco, dove pure ci fu bisogno di un accurato lavoro di carattere politico da gran tempo preordinato. Si videro maomettani combattere contro maomettani con la stessa imperturbabilità con la quale i cristiani d'ogni confessione si massacrarono fra loro. E come le grandi religioni, così le città celebri nella storia sembrarono aver perduta gran parte della loro importanza. Solo per un attimo la guerra si imperniò intorno a Parigi; dopo di si accorse subito che la miniera del bacino di Briey valevano una capitale. Costantinopoli è stata meno recentemente disputata come metropoli dell'Oriente, che non come stazione di passaggio per i mercati di grano della bassa Russia. Pareva che la presa di Bagdad dovesse rimbombare come un'estrema sciagura nel mondo dell'Islam; invece tutto rimase fermo come se le memorie di Haroun el Raschid non vivessero più che nelle pagine delle «Mille e una notte». I turchi si ritirarono più indietro per coprire Mossul. Gli anglo-australiani del compianto generale Maude si accinsero ad inseguirli verso Mossul. Se anche questa illustre città dovesse cadere, i turchi difenderebbero il massiccio dell'Asia Minore. Bisogna persuadersi che la guerra crea sì fra gli uomini e fra nomi, per la vita degli uomini: non fra nomini per e città o per paesi, e tanto meno per memorie e tradizioni quiescenti e paesi od a città. La Palestina è una terra che scarseggia di tradizioni, un abbondo di frumento e di pozzi petroliferi: perciò è stata il teatro di un grandioso episodio di guerra. A questa stregua dobbiamo giudicare l'impresa di Palestina. Essa è un magnifico esempio di come si debba condurre una guerra di tipo coloniale contro armate miste d'elementi europei ed extra-europei, come sono i turchi guidati dai tedeschi. Ma non è un fatto neppur mediocremente risolutivo.

Vediamo il metodo seguito dal generale Allenby nella spedizione: esamineremo poi le sue conseguenze strategiche. L'esercito che ha compiuto la marcia su Gerusalemme in meno di un mese dal confine egiziano, ha seguito quella sicura norma di guerra che consiste nello stringere a viva forza uno dei fianchi del nemico dal mare, tenendolo al tempo stesso impegnato dalla parte del monte. I due eserciti si trovavano l'uno di fronte all'altro schierati perpendicolarmente alla spiaggia del Mediterraneo, con l'ala interna (sinistra per i turchi, destra per gli anglo-australiani) appoggiata alla dorsale dei monti palestinesi. Le due estremità erano segnate da Ghaza e da Beersceba. La linea turca era, in ispecie ai due capi, potentemente fortificata; si intenda in proporzione dell'eccellenza dei mezzi bellici adoperati in quel teatro, dove non si può fare sfoggio, per ovvie ragioni, di grossi calibri e di fantastiche riserve di munizioni. Gli inglesi assalirono di sorpresa Beersceba e la presero. I turchi spostarono le riserve da quel lato per tentare la controffensiva. Allora gli inglesi attaccarono Ghaza, con l'appoggio della flotta, e la città fu occupata. La perdita per i turchi fu resa più grave dal fatto che le due estremità della linea erano separate da un terreno semidesertico e difficile al transito, dove la difesa doveva cessare quasi soltanto allo stato virtuale. Perciò, sconfitti i due capisaldi alle estremità, tutta la linea dovette ripiegare.

Teoricamente i turchi avrebbero dovuto tentare di ristabilire lo sbarramento alquanto più indietro, cioè a nord; ma come questo sarebbe stato possibile se uno dei punti d'appoggio indispensabili, cioè quello dalla parte del mare, non poteva aggrapparsi ad alcun tratto di spiaggia per la minaccia continua delle forze navali anglo-francesi? Costretti a tenersi lontani dal mare, è perduto così Ascalona e Giaffa, i turchi si trovavano perpetuamente aggirati sopra l'ala destra: donde la necessità di arretrare in senso obliquo, che è il più penoso per chi conosce numero di ripiegamenti. Non fa meraviglia che anche l'estremità opposta del loro fronte, quella che si appoggiava sulla montagna, abbia tanto col risentirsi degli strappi che gli venivano inferti dal resto dell'esercito, andeggiante in una specie di tragico passo di ballo sotto l'immediata pressione del nemico.

Aggiungiamo che anche la composizione delle truppe del generale Allenby era singolarmente adatta al genere dell'impresa: cavalleria e gran numero di cannoni davano un'eccezionale mobilità al Corpo di spedizione. Di fronte a questi mezzi chiaramente d'assalto, i turco-tedeschi hanno dimostrato una stupefacente povertà di organizzazione aggressiva: la loro difesa di carattere statico non poteva durare più di quel poco che ha durato. Fra i due eserciti, impegnati in così grave lotta sopra un terreno caratteristico e difficile, si sarebbe detto che il più ambientato, il più adatto alle condizioni locali fosse quello invasore, ed estraneo invece e impacciato il difensore. In fondo è questo il segreto dei successi inglesi in tutte le guerre coloniali da due secoli a questa parte.

Quanto alle conseguenze militari della occupazione della città sacra a tre religioni, basta accennare la carta per accorgersi che la Palestina costituisce il «pendant» geografico della Mesopotamia. Per andare dall'Asia Minore nel più vasto oriente, non vi sono che quelle due strade, separate fra loro dall'immensa distesa del deserto di Siria (Baedeker e Schaan). L'una porta all'Arabia, l'altra alla Persia e all'India. Servivano alla Turchia e stavano per servire alla Germania. Ora l'una è stata troncata con la presa di Bagdad e la marcia su Mossul; l'altra è seriamente compromessa dopo la presa di Gerusalemme. Diciamo seriamente compromessa perchè in realtà la zona praticabile fra il mare ed il deserto si estende non poco al di là di Gerusalemme; anzi la principale carovaniera e la grande ferrovia che da Aleppo e Damasco porta a Medina, passano ad un'ottantina di chilometri dall'ex capitale degli Ebrei e ne sono separate dalla valle del Giordano e da un'alta catena di monti. Tuttavia è innegabile che, impiantatisi a Gerusalemme, gli inglesi minaccerebbero direttamente anche quella ferrovia e la situazione dei turchi in Palestina diventerà insostenibile, trovandosi le loro truppe compresse fra il nemico e il deserto e privo di contatto col mare. Si dice che il Falkenhayn con rilevanti rinforzi si trovi ad Aleppo, pronto a intervenire. Bisogna che si affretti se vuol combattere in condizioni quasi eguali: altrimenti non gli resterà che addossarsi al Tauro e all'Armenia, trasformando la grande guerra in una guerriglia di montagna.

Scontri di avamposti nella regione di Camorat

Londra, 10.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Sul fronte di Cambrai scontri fra i nostri avamposti e piccoli reparti nemici durante la giornata ad ovest di Graincourt. L'artiglieria nemica è stata attiva sopra un certo numero di punti. Un colpo di mano nemico tentato la scorsa notte a sud di Lens è stato completamente respinto. Abbiamo preso alcuni prigionieri. Il fuoco dell'artiglieria nemica ha aumentato di intensità nel settore di Messines. La pioggia ha impedito ai nostri velivoli di elevarsi fino al pomeriggio, nel quale abbiamo potuto fare osservazioni circa il piazzamento dell'artiglieria e ricognizioni. I nostri velivoli hanno bombardato accampamenti nemici e mitragliato numerosi obiettivi; due nostre macchine mancano.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig di oggi dice: Un colpo di mano nemico effettuato la notte scorsa a sud-ovest di La Bassée è stato respinto prima che i tedeschi fossero arrivati alle nostre linee. Un altro colpo di mano nemico contro un nostro posto ad est di Ricux Zellebeke è stato respinto infliggendo perdite ai tedeschi.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: La lotta di artiglieria è stata a momenti violenta sulla riva destra della Mosa nella regione delle Chambrettes come pure in Alsazia. Un colpo di mano nemico su nostri piccoli posti a sud di Corbeny è fallito.

Gli scampati del "Jacob Jones"

Londra, 10, mattino.

I giornali hanno da Washington: Il equipaggio del cacciatorpediniere Jacob Jones si è salvato con 63 ufficiali e marinai.

Cinque miliardi di crediti per la Marina americana

Washington, 9

Il segretario di Stato per la marina, Daniels, nel suo rapporto annuale dice: «Il miglior mezzo per assicurare una pace duratura è di prepararsi a fare e giorno a rinforzare la vittoria in questa guerra, alla cessa lunga o breve; è questo ciò che il Ministero è occupato a fare e continuerà a fare». Il segretario di Stato chiede crediti di un miliardo di dollari per il prossimo esercizio finanziario, facendo osservare che sarà costretto a chiedere crediti supplementari di mano in mano che continuerà la sessione. Gli effetti della guerra sulla marina si sono fatti sentire; gli effettivi della flotta in ufficiali e marinai sono passati dal 1.o gennaio da 19.500 a 209.000; gli ufficiali e i marinai della riserva sono passati da qualche centinaio a 59.000; le spese mensili da 3 milioni di dollari sono passate a 60 milioni. I bastimenti noleggiati sono passati da 300 a più di un migliaio. Il segretario di Stato annuncia che sono state autorizzate all'estero land per le navi americane di pattuglia e che le operazioni cominceranno nel 1918.

Gravi disordini in Bolivia

Washington, 9.

Si segnalano disordini abbastanza gravi a La Paz in Bolivia, in seguito alla campagna di eccitazione fatta dalla stampa di opposizione contro l'ex presidente Montes. Questi, oggetto di un atto di accusa firmato da parecchi deputati, espose con successo la propria difesa alla Camera dei deputati. Sono avvenute ieri sera nelle vie dimostrazioni violente nelle quali si sono avute parecchie vittime. Lo stato d'assedio è stato proclamato per due giorni; la calma è ora tornata. (Ag. Stefani).

Ex-ministri portoghesi tratti in arresto

Madrid, 9.

La tranquillità continua ad Oporto. L'ex-presidente del Consiglio, Alfonso Costa, colla famiglia, ha raggiunto in tutta fretta Oporto con treno speciale. I treni non giungono fino a Lisbona. Nella notte scorsa sono stati arrestati gli ex-ministri Raffoens (?) Costa e Soarez, che sono stati chiusi nella caserma principale. Gli arresti continuano.

La Stefani ha da Parigi: «I giornali, basandosi sulle tendenze conosciute dei nuovi governanti portoghesi, esprimono la convinzione che il nuovo Governo portoghese continuerà la lotta contro la Germania. Essi ricordano le dichiarazioni di Pais, quando traversò Parigi di ritorno da Berlino, e si espresse con estrema severità sul conto del Governo tedesco, che egli aveva studiato da vicino. Le personalità portoghesi di Parigi dichiarano che la causa dell'Intesa sarà vigorosamente appoggiata da Pais, uomo energico e risoluto. I giornali narrano che, secondo informazioni da fonte autorizzata, il movimento rivoluzionario nel Portogallo rivestì un carattere puramente interno. Gli eserciti di terra e di mare e le organizzazioni politiche delle provincie hanno inviato la loro adesione al Governo provvisorio. Si crede che non verrà esercitata alcuna repressione contro i membri del partito democratico».

Una lettera di Martini sul suo colloquio con Caillaux

Roma, 10, sera

L'on. Ferdinando Martini pubblica, intorno al suo colloquio con Caillaux a Roma la seguente segnalata: «Si riferì a parlare del colloquio che nella primavera scorsa io ebbi qui in Roma col signor Caillaux, e alcuni giornali francesi affermano avere io, dopo media conversazione, espresso gli apprezzamenti che il «Giornale d'Italia» ha riferito nel suo numero di ieri sera. Ho sempre stimato di spettabilità il conoscere ciò che si pensi e si faccia al di là dei nostri confini, e perciò, come avevo consentito e talora desiderato colloqui con uomini autorevoli di altri paesi, così, richiestone, consentii di parlare col signor Caillaux. Intorno a quel colloquio io non ebbi nessuna ragione di pronunziare i giudizi che mi si attribuiscono. Al signor Caillaux le mie opinioni erano note; è dunque addirittura ridicolo il supporre che egli si proponesse di indurmi con mezz'ora di conversazione in opinione contraria. Egli non cercava conversazioni ma assentimenti, ed infatti si adoperò principalmente a dimostrare la necessità di mantenere relazioni cordiali fra la Francia e l'Italia durante la guerra e dopo la guerra, eliminando tutto ciò che fosse cagione di dissensi o attriti. E su questo punto fu facile il trovarsi d'accordo. Questa è la verità e speriamo che sia detta una volta per sempre».

Una brillante azione di nostri reparti di fanteria sulla Piave Vecchia

COMANDO SUPREMO, 10.

All'alba di ieri, ad est di Capo Sile, l'avversario, di sorpresa e con azione a masse, riuscì a giungere su alcune trincee di osservazione da noi tenute sulla sinistra della Piave Vecchia ad Agenzia Zuliani, impadronendosene, dopo lotta a corpo a corpo, sostenuta dal nostro piccolo e valoroso presidio. Nelle prime ore della notte scorsa, mediante contrattacco, riconquistammo completamente la posizione, sgominandone gli occupanti, 35 dei quali vennero tratti prigionieri. Numerosi rincalzi nemici prontamente accorsi vennero attaccati violentemente e volti in fuga con gravi perdite. Nella brillante operazione si distinse particolarmente il terzo battaglione del 246° reggimento fanteria (Brigata Arezzo).

Lungo la rimanente fronte consuete azioni di fuoco di artiglieria. Il tiro nemico fu più insistente a sud di Asiago. Sul colle della Berretta e nella regione di Monte Tomba le nostre batterie colpirono qua e là ammassamenti e movimenti nemici. Una batteria della Regia Marina, aggiustato il tiro sul ponte gettato dal nemico tra Vianello e Sacca, la colpì in pieno e lo interruppe, mentre vi si svolgeva intenso traffico di truppe e carriaggi. Un velivolo nemico venne abbattuto da un aviatore francese.

DIAZ.

L'eroico maggiore Ederle

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

COMANDO SUPREMO, 10.

In una delle ultime sanzioni è stato ucciso da pallottola di mitragliatrice il maggiore d'artiglieria Carlo Ederle. Questo nome non ha presso il pubblico nessuna risonanza di fama e può anche sembrare fuori luogo che, in tanta tempesta di avvenimenti di guerra, la penna del corrispondente indugi sulla sorte di un singolo uomo. Ma se un giorno l'esercito italiano avrà dalla storia il riconoscimento di una sua tradizione di cavalleria, oltrechè di valore, e se qualche lume di bellezza, di poesia e di avventura, quasi fantasticamente serena, rimarrà di questa immane sanguinosa e feliciosa guerra, — tra i soldati nostri, tra i morti nostri più cari, tra i cenoti più pieni più ricchi di esempio, esempio certamente sarà questo del caduto di ieri. Alla sua memoria eleveremo il simulacro più gentile e più degno che possa mai sorgere sulle rive del Piave. Il suo corpo di giovane cinarrà dove cadde, negli acquitrini distesi al piede degli alti argini spazzati dalla mitraglia nei luoghi dove il brivido della morte è continuo e passa e ripassa sugli uomini infossati come il mormorio di una foresta senza pace. Quella tomba sola testimonierà della prima alacre e quasi avventurosa difesa del Piave e, nel sacrificio di questo soldato che non ha voluto uscire vivo dalla guerra, sarà simbeggiata la sorte di quanti non ebbero che dalla morte il premio di quel loro volere andare ogni giorno al di là dei limiti del proprio ufficio e del proprio dovere. Ma queste parole non si convengono al sentimento, alla visione che il maggiore Ederle aveva del compito al quale si era votato e della guerra nella quale è rimasto. Ufficiale di artiglieria, egli amava il terreno: come il fante che lo deve conquistare salto a salto lo cercava, lo studiava, ci viveva quotidianamente. Egli era sempre qualche chilometro avanti ai suoi pezzi. Sovente i fanti dalle trincee lo videro uscire fuori dei reticolati carponi oppure ritto, sempre senza paura come si credesse invulnerabile. Era un cavaliere antico. In due anni di guerra sul Carso aveva trasportato su quelle sassaie aride sconsolate il gusto e quasi la gioia delle imprese avventurose di un tempo. Per lui, la guerra era veramente una avventura di ogni mattina, di ogni sera, di ogni notte: egli la riconosceva sempre. La sorte gli era stata amica perchè egli appariva, ed era, un fortunato; quasi sembrava che la incolumità gli fosse dovuta come un privilegio di quella sua pueri'e dolcezza. Sul petto aveva tre medaglie d'argento al valore ed erano gli unici segni del suo passato di veterano. La freschezza del suo entusiasmo faceva pensare fosse entrato in guerra il giorno avanti. Forse nessuno più di lui seppe mai confermare lo slancio delle prime ore e tutte le più ingenue e divine illusioni. Con tutto questo, era un ufficiale pieno di esperienza, sempre portato all'osservazione di ogni particolare riguardante il nemico, studioso di tutte le sue novità non meno che conoscitore delle sue abitudini. La sua morte lascia un compianto negli animi degli amici e un vuoto che non potrà essere colmato nel gruppo che lo considerava come suo capo. La pallottola che ha troncato la sua vita ha tolto in un istante all'esercito italiano uno dei soldati più belli, uno degli ufficiali più provati e stimati. Quando si andava da lui per notizie lo si trovava sempre pieno di particolari colti sui luoghi. Non appena i nostri arditi compivano le linee nemiche, egli accorreva fra i primi reparti, si spingeva avanti con loro per godere l'ebbrezza del movimento e l'effetto incruento dei suoi tiri. Forse spesso riuscì di rimanere prigioniero e tornò una volta da Castagnevizza col capo bendato e sorridente come un fanciullo dopo combattimenti a corpo a corpo dei quali parlava scherzando. Nulla era più bello e rincorante del suo sorriso nel mezzo della battaglia. Neanche la morte glielo ha spento. Agli amici, che lo hanno disteso nella fossa, egli ha mostrato fino all'ultimo il suo sorridente volto di guerriero fanciullo.

LUIGI AMBROSINI.

In Macedonia

Parigi, 10, sera.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dell'8 dice: Attività intermittente dell'artiglieria nel settore del Vardar e nella regione di Monastir, dove il tiro delle nostre batterie provocò un'esplosione nelle linee nemiche.

Prodromi di controrivoluzione in Russia

L'allarme dei massimalisti per l'azione di Kaledin e Korniloff

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 9.

I massimalisti pubblicano un manifesto alla popolazione di tutta la Russia che è un grido d'allarme per i pericoli di cui sarebbe minacciato il loro regime. Assicurano che gli imperialisti, i proprietari, i banchieri, i generali, i cosacchi, si sono coalizzati per il trionfo della reazione, il proclama dice fra l'altro:

«Kaledin sul Don, Dutoff sugli Urali hanno sollevato la bandiera della rivolta. La borghesia dei cadetti dà loro i mezzi necessari per lottare contro il popolo. Badaienko, Miliukoff, Grichoff, Kanovaloff vogliono riconquistare il potere e con gli aiuti di Kaledin, Korniloff e Dutoff vogliono servirsi delle classi operaie come di un'arma per conseguire il loro scopo criminale. Kaledin ha dichiarato lo stato di guerra nella regione del Don; impedisce che il pane giunga sul fronte e rinforze per minacciare Ekaterinoslav, Karkoff e Mosca. Korniloff è giunto in suo soccorso dopo essere fuggito dalla prigione. E' quello stesso Korniloff che nel giugno ristabilì la pena capitale marciando su Pietrogrado in rivolta. Ad Orenburg, Dutoff ha fatto imprigionare i plenipotenziari del Comitato rivoluzionario e cerca di impadronirsi di Tscheliabins per impedire che il grano della Siberia giunga al fronte. Il Comitato centrale dei cadetti forma lo Stato Maggiore politico del movimento. La borghesia reca decine di milioni ai generali reazionari per la loro opera. Il Comitato centrale borghese della Repubblica di Ucrania conduce la lotta contro i Soviet ucraini, aiuta Kaledin a concentrare i suoi uomini sul Don e impedisce all'autorità dei Soviet di mandare forze necessarie a proteggere il popolo di Ucrania contro i tentativi di Kaledin».

Contro tutti questi pericoli il Governo di Lenin chiama a raccolta operai, soldati, contadini. Afferma e garantisce che il movimento controrivoluzionario sarà soffocato e i colpevoli castigati. Lo stato d'assedio è stato proclamato nelle provincie dell'Ural, del Don e in altri luoghi, ove agiscono i controrivoluzionari. I Soviets sono invitati ad agire di loro iniziativa energicamente. E' vietato loro qualsiasi tentativo di conciliazione con i controrivoluzionari. I ferrovieri sono particolarmente diffidati dall'appoggiare il movimento. Il Governo promette infine ai cosacchi che abbandoneranno i loro generali protezione e compensi.

Il "Soviet" dei contadini contro l'armistizio e per la pace generale

Pietrogrado, 9.

L'Assemblea Costituente è convocata per il principio della settimana prossima. Resta a sapere nelle condizioni attuali di disorganizzazione delle ferrovie quanti deputati delle provincie riusciranno a giungere in tempo. Fino ad ora i risultati delle elezioni sono lungi dall'essere completi. La impressione generale è che i massimalisti sciglieranno la Costituente se la maggioranza sarà antimassimalista. Manifesti pubblicati dall'Unione per la difesa della Costituente, formata dai gruppi socialisti e democratici e dal Comitato esecutivo del Consiglio dei contadini, dimostrano che i massimalisti temono questa eventualità. I manifesti massimalisti chiedano al popolo di stringersi attorno al Governo massimalista. I Comitati centrali dei gruppi socialisti più avanzati e il Comitato esecutivo dei delegati dei contadini dirigono a tutti i cittadini il seguente manifesto: «La sola conclusione immediata della pace può salvare la Russia dalla rovina economica e politica e difendere le conquiste della rivoluzione; una pace durevole che garantisca l'indipendenza economica e politica della Russia e gli interessi della rivoluzione russa, non deve essere una pace separata ma una pace generale. Ciò nonostante il Governo massimalista ha iniziato trattative per la conclusione di un armistizio separato senza attendere la decisione dell'Assemblea Costituente, senza l'approvazione del popolo e dei suoi rappresentanti, senza che il popolo possa esercitare alcun controllo, senza consultare gli altri partiti e senza attendere la risposta degli alleati. I delegati massimalisti conducono questi negoziati col nemico in virtù di istruzioni segrete che vengono nascoste al popolo. Dato tutto ciò dichiariamo che l'armistizio separato concluso dai massimalisti non è che opera di un gruppo di usurpatori i quali ne portano esclusivamente ed interamente la responsabilità. L'armistizio non vincola la Russia nè alcuna parte di essa: fino a che l'Assemblea Costituente non si sarà pronunciata, l'armistizio separato dei massimalisti non porterà alla conclusione di una pace generale. Siamo fermamente convinti che l'Assemblea Costituente, vera espressione della volontà popolare, farà ciò che è necessario per ottenere una pace che garantisca gli interessi della Russia e della democrazia internazionale».

L'Isvestia pubblica le condizioni ufficiali per l'armistizio proposto il 4 dicembre. I rappresentanti russi domandarono che le ostilità fossero riprese soltanto settantadue ore dopo la rottura dei negoziati di pace, che ogni trasporto di truppe tosse arrestato, che le Baltiche lasciassero il porto di Riga e le acque di Moon e Sund; che le isole fossero occupate e neutralizzate. L'armistizio giornaliero, conchiuso fino alla ripresa delle trattative, autorizza il trasporto di truppe, purchè non si tratti di effettivi che operino una fusione.

I massimalisti fissarono le elezioni pel Consiglio municipale di Pietrogrado per domani e martedì. I cadetti, i socialisti rivoluzionari e quasi tutti i partiti ripudiano di partecipare. L'astensione così soltanto i massimalisti. (Ag. Stefani).

L'espropriazione massimalista delle terre e delle abitazioni

Londra, 10, notte.

Un radiotelegramma del Governo massimalista, in data 9 corrente, annuncia che tutti i terreni con le abitazioni costruitevi, coi mobili e col vestiario sono dichiarati proprietà nazionali e posti sotto la gestione dei Comitati agrari; la proprietà immobiliare privata è abolita; le obbligazioni dei proprietari fondiari saranno trasferite in azioni di pubblica utilità. Il Governo ricorda che le proprietà appartengono al popolo e che perciò i colpevoli degli atti contrari, far cessare gli atti di devastazione e di saccheggio.

Le faticose trattative

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Malgrado gli sforzi che Trotzky e Lenin fanno per mantenere segrete le difficoltà che i loro negoziati con i tedeschi incontrano, a Pietrogrado — assicura il corrispondente del *Journal* — se ne discorre apertamente: «Si è saputo tra altro che i tedeschi non vogliono negoziare che con un delegato militare il quale abbia almeno comandato un gruppo di armate e sia piuttosto addetto dalla Costituente: esigono inoltre la facoltà di venire essi stessi a compiere l'opera di polizia a Pietrogrado eliminando gli elementi torbidi ai quali è dovuta la continuazione dell'anarchia in tutta la Russia. Gli adepti del bolscevismi, profondamente disillusi, cominciano inoltre a sospettare delle intenzioni dei capi. Gli l'autorità dei commissari del popolo è fortemente scossa. Il servizio di guardia alle porte dell'Istituto Smolny, sede del Governo, è stato rafforzato. Le precauzioni non soltanto sono dirette a proteggere Lenin, Trotzky e i loro accolti ma anche a impedire loro di scappare se vi fossero costretti». Un tipico discorso ha tenuto un capo di marinai, che ebbe gran parte in tutte le sommosse, al corrispondente. E' linguaggio che riflette la reazione incipiente nella folla. «Lenin e Trotzky — ha detto l'intervistato — ci avevano promessa la pace. Ci pare ora che siano incapaci di darcela. D'altronde, certi loro atti ci stupiscono. Fra i delegati mandati al fronte a negoziare la pace figurano individui come Peaportchik e Schmoer promossi da un giorno all'altro al grado di colonnello, che non c'inspirano fiducia. Schmoer era un agente segreto politico del vecchio regime. Noi non ammettiamo ch'egli venga ora designato come plenipotenziario della democrazia rivoluzionaria». Un'altra ragione di sospetti è la libertà concessa a poliziotti e gendarmi e altri personaggi devoti allo zarismo. I commissari del popolo se ne lavano le mani ma i marinai, più risoluti delle truppe di terra, intendono di ottenere da Trotzky e Lenin spiegazioni.

L'Agenzia Wenunik, che invia ora da Pietrogrado le comunicazioni del Governo massimalista, trasmette la seguente notizia significativa relativa ai negoziati che ebbero luogo tra Kamenef e gli altri parlamentari massimalisti e il generale tedesco Hoffmann: «Kamenef fece sapere che dopo la riunione ufficiale dei delegati nemici e dei delegati russi, ebbe luogo una seduta complementare, non avente però carattere obbligatorio. Durante questa seduta i massimalisti criticarono le condizioni poste dal Comando tedesco, nella speranza che queste critiche ai di là dei presenti giungessero sino al popolo tedesco. Il generale Hoffmann rifiutò allora di continuare la discussione su questo terreno, ma si dichiarò pronto a facilitare il trasporto dei proclami massimalisti in Francia, in Inghilterra e in Italia, specificando tuttavia che in nessun caso sarebbero distribuiti in Germania». O. R.

Una Nota dell'ambasciatore Noulens

Parigi, 10, notte.

L'Agenzia Radio riceve da Pietrogrado la seguente Nota comunicata alla stampa da quell'ambasciatore di Francia Noulens:

«Io vorrei dapprima far comprendere al popolo russo — scrive Noulens — che noi non intendiamo conseguire alcuno scopo egoistico, ma che gli alleati, uniti nel sacrificio e nelle sofferenze, cercano di ottenere una soddisfazione comune. Un'altra idea che io tengo a mettere bene in luce è che nonostante le manovre che possiamo avere per i nostri amici noi non sapremmo, distinguendo tra questo e quel gruppo politico, immischiarci negli affari interni della Russia. Il riconoscimento di un Governo è infatti una questione indipendente dalla simpatia che si può avere per esso. Per essere riconosciuto dalle diverse Potenze il Governo di un paese deve avere non soltanto una situazione stabile, ma anche un carattere costituzionale. Esso deve essere nettamente dalla nazione e possedere realmente e lealmente l'autorità territoriale. Le democrazie alleate hanno un'educazione politica troppo sviluppata perchè i loro sforzi non tendano verso la pace. Ma d'altra parte esse comprendono che tentativi separati non potrebbero dare le garanzie di una pace definitiva, sul quale i popoli possono desiderare. Essa sanno pure che una pace democratica, seguendo l'espressione stessa dei Soviet, non può essere ottenuta dal buon volere della Germania imperiale e da un Governo imperialista. Occorre che questa pace sia imposta dalla vittoria degli alleati. Le nazioni dell'Intesa non sono per nulla scoraggiate: i loro rappresentanti riuniti alla conferenza di Parigi hanno constatato una volta di più la loro completa comunanza di vedute. Il diritto per i popoli di disporre di se stessi deve permettere alla Francia smembrata quarant'anni fa e invasa ancora oggi di scegliere, d'accordo coi suoi alleati, l'ora più propizia per concludere la pace da cui dipenderà il suo benessere e la libertà. Ma essa spera che in quel giorno, dopo infruttuosi tentativi di pace separata, la Russia si ritroverà al suo fianco per regolare le condizioni di pace che, rispondendo ai voti delle grandi come delle piccole nazioni, saranno conformi ai diritti dei popoli e dell'intera umanità».

La Finlandia chiede alle Potenze di riconoscere la sua autonomia

Parigi, 10, sera.

Il presidente del Senato finlandese ha trasmesso al Governo francese e agli altri Governi alleati una dichiarazione della quale ecco il sunto: La Dieta finlandese, basandosi sull'art. 38 della legge fondamentale del 1772, ha deciso di assumere il potere sovrano e in colonnità di ciò ha designato un Senato esecutivo. In virtù di tale decisione il capo del Governo finlandese ha presentato alla Dieta un progetto di legge costituzionale che istituisce in Finlandia una repubblica indipendente. Riferendosi ai principi proclamati dalle Potenze circa il diritto di tutti i popoli di disporre della loro sorti, il presidente del Senato dichiara solennemente a nome del Governo finlandese che il popolo della Finlandia ha il diritto e il dovere di assumere nelle sue mani i suoi destini e sollecitare dalle Potenze estere il riconoscimento della sua indipendenza. La Russia non ha più Governo; i suoi rappresentanti avendo cessato di esercitare le loro funzioni in Finlandia, nessuna autorità russa legale vi sussiste più. L'anarchia russa costringe il popolo finlandese a sciogliersi fino da questo momento da qualsiasi dipendenza verso la Russia. Infine una carestia imminente minaccia la Finlandia. Il Senato finlandese, basandosi sulle generose dichiarazioni del Governo francese sul diritto dei piccoli popoli alla sovranità nazionale, chiede rispettosamente che il Governo della Repubblica francese voglia riconoscere la Repubblica finlandese e autorizzare l'invio di una Delegazione a Parigi. (Stefani).

La Marina a terra nei giorni della ritirata

Dall'Isonzo al Tagliamento

(Dal nostro inviato speciale)

In un primo capitolo di queste sue note, il nostro inviato speciale al fronte della Marina a terra descriveva la ritirata dei marinai da Monfalcone: la lettera, che pubblicammo nei giorni scorsi, s'intitolava appunto «L'abbandono di Monfalcone». Il racconto, oggi, continua con la descrizione della ritirata dall'Isonzo, dall'Isonzato, da Grado, fino al Tagliamento: fino a quei brevi giorni della resistenza di poche retroguardie su la linea del Tagliamento, donde poi, ripiegando ancora, vedremo a quella, così energicamente oggi difesa, del Piave. Su questa linea, il settore della Marina a terra costituisce, come già prima della ritirata, l'estremo appoggio dell'ala destra dell'Esercito.

VENEZIA, dicembre.

II.

E il cielo diluviava; e il mare si arrettava in burrasca, sollecato da una formidabile scirocco, e correnti e gorghi e cavalloni infuriavano limacciosi e turbinosi nei fiumi e nei canali gonfi, nelle lagune sommerse. E in tutta la regione del Basso Isonzo, sul fiume, su l'Isonzato, per i canali traversi, per i canali che scendono nella laguna di Grado e in quella di Marano, sotto la pioggia, nella belletta e nell'acqua, contro le correnti e tra i gorghi, e poi ancora sul mare aperto, contro il vento e tra le onde tempestose, urgeva l'opera di salvataggio dei pontoni delle chiatte armate, di tutte le varie batterie galleggianti: da quelle dei minori calibri, chiamate comicamente con i nomi degli animali del pantano, quasi personaggi di una nuova, ahi! non comica batracomiomachia, le Rane, i Rospi, i Topi, le Raganelle, le Talpe, a quelle dei calibri maggiori, chiamate con nomi d'orgoglio, Robusto, Valente, o con i nomi degli eroi santificati di una giornata sciagurata, Fabi di Bruno, Cappellini, o con i nomi, che paiono essi stessi cruenti, delle vittorie di questi anni, Carso, Monfalcone, Cuceo. Vi dico... Urgeva l'opera aspra faticata pericolosa più che una battaglia; e la battaglia, intanto, tutt'intorno fulminava, tra l'artiglieria nemica, che tentava con il suo fuoco d'impedirci i lavori di sgombero del materiale bellico, e preparava l'avanzata delle fanterie, e la nostra, che la controbatteva, e contrastava e conteneva l'irruzione di qualche più ardito reparto d'assalto avversario.

Chi saprà rievocare non tutti, ma pur solo gli episodi più significativi di esasperata volontà di valore di sacrificio dei marinai a terra, in quei giorni angosciati della ritirata dall'Isonzo e dall'Isonzato?... Alcuni pontoni, nei canali, furono rimorchiati unicamente a forza d'uomo: dagli argini i marinai, camminando, li traevano a braccia, con funi di rimorchio, contro corrente, per chilometri e chilometri. Ed erano fatiche, ed erano stenti e difficoltà inenarrabili, tra i canneti folti come le macchie della giungla, nella melma mollicia, viscida, ove gli uomini affondavano fino alle coscie, fino al ventre. Qualche pontone, con pezzi di grosso calibro, incagliò su i bassifondi: ogni sforzo di uomini pareva assolutamente insufficiente al disincaglio; e si stava deliberando la distruzione, in queste contingenze già prevedute e prescritte negli ordini; ma i marinai si buttarono in acqua, a lavorare sott'acqua per il ricupero, ed escogitarono i più geniali mezzi di manovra, e suscitarono nei propri muscoli potenza di macchine; e il pontone fu liberato e salvo. Altrove, altre batterie natanti, caricate su galleggianti di troppo profondo pescaggio, non potevano più procedere per i canali interni; il dilemma si presentava inevitabile e preciso: o abbandonarle — e gli uomini dell'armamento avrebbero potuto scampare per via di terra — o rimorchiarle nel mare aperto, e tentarne il salvataggio sfidando la burrasca con quei galleggianti massicci sopraccarichi di pesi enormi — e se l'impresa non riusciva, gli uomini sarebbero affondati senza soccorso insieme con i cannoni —; non fu chi esitò: fu tentata l'avventura del mare aperto, del mare in furia. E anche quelle batterie, ecco, furono salve. Altrove, gli armamenti di qualche cannone che, giudicato intrasportabile, doveva essere fatto scoppiare, anch'essi eseguirono manovre e utilizzazioni impensate: costruirono galleggianti, sopperirono con disperato sforzo di braccia ai mezzi che mancavano per caricare i pezzi, per imbarcarli sul galleggiante improvvisato; e poi, con questo si avventurarono sul mare, su quel mare che in quei giorni era pericoloso a fendere anche con le imbarcazioni fatte per la navigazione. E alcuni cannoni, così, giunsero salvi, finalmente, non volendo e sapendo, ma l'esasperazione della volontà degli uomini poteva sostituire i mezzi tutti di mancare e di trasporti, quell'esasperazione fu attinta e superata: dovunque l'iniziativa personale e il più accanito e il più disperato sforzo di individui potevano riuscire a un tentativo di salvataggio di materiale da guerra, quel tentativo fu compiuto, e con tale slancio animo fu composto, e con tale irresistibile energia, che quasi sempre riuscì alla meglio; dovunque fu richiesto il sacrificio di un uomo, tutti gli astanti disposero a una voce: «Presente!». Io sono convinto di dichiarare la più semplice e la più cruda verità affermando che il merito morale degli uomini della Marina a terra, e specialmente della ritirata colle e oltre ad essere di tanto superiore al consueto che da esaltare riconoscenza ed ammirazione particolari, ciascuno avrebbe diritto ad essere singolarmente ricordato per un suo episodio, che ciascuno abbia, di tenacia di ardimento di sacrificio. E tra gli innumerevoli, che non posso o non so ricordare, ecco questo, rappresentativo di tanti altri, degli artiglieri del Cuneo. Il Cuneo è un pezzo da m. c., che ora postato all'ultima estremità di punta Sdobba, davanti, cioè, alla foce dell'Isonzo, e proprio su la spiaggia del mare. Si giudicò impossibile rimuoverlo e trasportarlo: e fu dato ordine agli artiglieri che lo facessero saltare: così, quindi, si sarebbero ritirati a Grado. I pochi uomini dell'armamento — una dozzina — si raccolsero intorno al loro cannone. Vecchio Cane! su la linea dei medi calibri, l'estremo pezzo di destra di tutto il fronte, di tutto il fronte dell'Adriatico allo Stelvio: l'ultimo, ugualmente, e il primo! certo il più accosto al mare di tutte le artiglierie portate dalla Marina a terra, in terra appena di tanto da essere fuori dal mare; ma le onde, se si sollevavano alte e si frangevano vementi, giungevano ancora a sprazzarlo di spume, proprio come quando, tempo avanti, esso protendeva la lunga bocca e la volata da un portello di batteria della nave: e suo rombo, quando sparava, era ancora quello lungo, ma senza echi delle cannonate sul mare. E quanto aveva abbaiato, fiero Cane che non abbaiava senza mordere, laggiù, contro Duino, contro le prime quote combattute oltre la piana dei Liseri, contro l'Hermada!... Ora, bisogna ucciderlo... — Bisogna salvarlo! — giurò unanime l'armamento. E senz'aiuti, senza macchine, senza mezzi, senz'altro, silente che le proprie braccia, quegli uomini compirono ciò che era stato ragionevolmente giudicato impossibile: impossibile pur con qualche sussidio di mezzi meccanici adatti. Cercarono, trovarono, chissà dove, chissà come, un sandalo, un semplice sandalo, che per giunta faceva acqua. Lo riattarono, e lo calafatarono. Poi, scavalcarono il pezzo dall'affusto — dieci o dodici uomini, a forza di braccia, valendosi di qualche trave come leva e di qualche fune in tensione come freno: — poi lo fecero rotolare su la riva; poi lo caricarono e lo ormeggiarono sul sandalo. Il sandalo, con quel carico sproporzionato, era affondato nell'acqua fino a mezza sponda dal bordo: ed essi, con quell'imbarcazione e con quel carico, affrontarono il mare in furia. E contro tutto ciò che era prevedibile, riuscirono a giungere in salvo, cannone, imbarcazione, ed essi stessi, tutti.

Come a Monfalcone, come su l'Isonzo e su l'Isonzato, si lavorava a Grado, travagliati dal maltempo e dal cannoneggiamento nemico. A Grado si era determinato, come negli altri luoghi, fino dal primo momento che era giunto l'ordine di ritirata, il materiale che si sarebbe potuto salvare e quello che doveva essere distrutto. Mentre i cannoni destinati al sacrificio erutivano fuoco ininterrottamente e affannosamente contro le posizioni e contro l'avanzata del nemico, procedeva ugualmente ininterrotta e ugualmente affannosa l'opera di sgombro di tutte le altre bocche da fuoco, di tutto l'altro materiale. E qua affluivano uomini e materiali moltissimi da Monfalcone e da tutta la linea del Basso Isonzo; quasi tutto ciò ch'era stato in salvato si riversava a Grado, e doveva essere rimandato per via di mare a Venezia, o, per i canali interni, su la nuova linea di resistenza. La nuova linea di resistenza sarebbe stabilita, eventualmente, al Tagliamento, al Livenza, al Piave... Più in là ancora?... Chissà!... O più in là ancora... in quei terribili giorni pareva ovunque, anche ai meno pessimisti tra noi, anche a quelli che per ritemprare e per rianimarsi non parlavano e non ammettevano si parlasse che di fede e di speranza, pareva che la sventura, nella sua vastità e nella sua fatalità, fosse qualche cosa di irresistibile, di fatale e che l'irruzione nemica non si sarebbe più potuta arrestare che da un muro esercito, portatovi improvvisamente dalla sanguinosa disperazione della Patria. O, forse, quando l'ungaro e il germanico e l'ottomano fossero giunti ad abbeverarsi al Po, si sarebbe rinnovato il miracolo patriottico nell'inno garibaldino, e si sarebbero scoperte le tombe, e si sarebbero levati i morti... Ma chi di noi avrebbe accettato di vivere fino a quei giorni?

Ma contro tutto, tutto che forse avverso, contro la disperazione e contro la morte, a Grado si lavorava infaticabilmente per salvare fino all'ultimo il salvabile, incrollabilmente si lavorava. Scarreggiavano i mezzi di trasporto; e ogni galleggiante, sul mare e su i canali fu utilizzato, fu sfruttato assai oltre la sua portata normale, e malgrado che il mare fosse in burrasca, e malgrado che i canali fossero in piena, con un'imprudenza che solo le circostanze più eccezionali — quelle, cioè, che incombevano — potevano giustificare. Imbarcazioni d'ogni sorta partivano sovraccariche così che l'acqua ne lambiva il bordo: rimorchiatori e motoscafi, lance e pontoni, pedle e zattere, e barchi e barchetti, scorline e chiatte, battelline e scadali e lapi... Tutano imbarcazione, più capace, anche tecnica, per sovraccaricarsi ugualmente per ridare nuovamente tutti i pericoli del viaggio. E tutte erano affidate all'ardimento e alla perizia degli uomini che le conducevano non meno che alla loro buona sorte o alla assistenza dei Santi: il naufragio si prevedeva e subito a volta come l'eventualità più probabile. Sul mare tempestoso, violato, sovraccaricarsi di sfuggiti, accorsi da Venezia: gli equipaggi, senza cibo, quasi e senza sonno vigilavano le gomene e il timone.

A terra e per la laguna, il bombardamento e il cielo e le pioggie avevano rese quasi tutte le linee telegrafiche e telefoniche. La centrale telefonica, nell'abitato di Grado, era allagata da un metro d'acqua, e tutta la zona era ricevuta senza comunicazioni, isolata essa stessa dall'esterno, isolati tra noi e noi stessi, tutti i nostri organismi interni. Accadde che le batterie destinate a contenere, a calmare l'avanzata nemica, furono ridotte, poi, ch'erano venute intermediatamente a mancare i mezzi primi per qualunque trasmissione o ordine, di determinazione di bersagli, di dati di tiro, furono ridotte a sparare per iniziativa propria, ciascuna in la base di proprie osservazioni. E ciascuna percorrerà quell'ultime fasi e che la vide il percorse, desolanti condizioni, spaventose condizioni in cui ogni uomo meno che energico, meno che tetragono a ogni colpo di sventura, si sarebbe sentito di tanto inferiore all'immensità del disastro, che si espandeva, d'ora in ora, e cresceva, da non desiderare altro più che di abbandonarsi esso stesso al disastro, e di esserne travolto e sommerso. Eppure, fu gente — nell'animo del marinaio, evidentemente, come in quello dell'alpigiano, è maturata l'esperienza del ciclone — fu gente che superò l'angoscia e l'accasciamento. E, anche a Grado, tutto il salvabile fu salvato: delle artiglierie come del materiale elettrico, della stazione d'idrovolanti dell'isola di Gorgo, di cui non andò perduto nemmeno un apparecchio, come delle riserve di munizioni e di viveri. Tutto il resto, tutto ciò ch'era impossibile rimuovere o trasportare, fu rovinato, demolito, incendiato. In quei giorni era un vampare e un fumare di colossali incendi per tutta la regione che la Terza Armata abbandonava, da Gorizia al mare. E tra il rombo delle cannonate, che scandivano colpo il ritmo all'infrenabile avanzata del nemico, a ora a ora si distinguevano multiple, prolungate, forti l'esplosioni delle polveriere ch'erano fatte saltare.

Una notte giunse a Grado l'ultimo scaglione di marinai che si ritiravano da Monfalcone, con il loro comandante: tutta la linea dell'Isonzo era sgombrata e vuota, fino dal giorno avanti. Quella mattina il tempo mostrò, finalmente, di volersi rimettere bello: il cielo schiarì, il vento cadeva, il mare si andava calmando. Al cannoneggiamento, con cui il nemico precorreva la marcia delle sue fanterie, si aggiunse per Grado il bombardamento degli aerei. Tutta la giornata, mentre procedevano gli estremi febbrili lavori di sgombro, e si caricavano ancora e salpavano convogli d'imbarcazioni, e si arrivavano scaglioni d'imbarcazioni, e si arrivavano scaglioni d'imbarcazioni, e si arrivavano scaglioni d'imbarcazioni diretti a Latisana e a Portogruaro, squadriglie di velivoli austriaci attaccarono e percossero i parenti con bombe e con fuoco di mitragliatrici. A sera, i nostri fecero saltare i cannoni che ancora restavano, i sacrificati che avevano sparato fino a quel momento; e partì l'ultimo gruppo di uomini, che si ritirava per via di terra a Caorle; e, scortato da tutte le siluranti, partì l'ultimo convoglio per via di mare verso Venezia.

Le porte orientali d'Italia erano al Tagliamento.

MARIO BASSI.

Il ministro Berenini
e le refezioni scolastiche calde

Roma, 10, sera.

L'on. Berenini intende dare ampio sviluppo alle refezioni calde in tutte le scuole elementari. Questa forma di assistenza era da lungo tempo reclamata da pedagogisti e da insegnanti e costituiva il fine principale da raggiungere mediante il patronato scolastico istituito dalla legge Credaro nel 1911. Il Ministro della Pubblica Istruzione, in vista delle necessità create dalla guerra, ha proposto al Presidente del Consiglio ed ai colleghi del Governo la necessità di mandare con i fondi disponibili per organizzare la refezione in tutte le provincie del Regno. La sua richiesta è stata coronata da successo ed a ciò stato messa a sua disposizione la somma necessaria. In seguito a ciò l'on. Berenini ha inviato ai Regi Provveditori una circolare con cui dette le indicazioni opportune per riparare convenientemente l'aiuto dello Stato e disciplinare il funzionamento della refezione, di cui non è beneficiario soltanto gli alunni poveri delle scuole elementari di ciascun Comune ed in special modo i figli dei richiamati.

Conferma di due sentenze di morte

Roma, 10, notte.

Il Tribunale Supremo di Guerra e Marina presieduto dal generale Morrone, ha confermato la sentenza del Tribunale Militare di Roma del 17 novembre ultimo scorso colla quale Gino Andrei e Giovanni Bonzi venivano condannati alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena per tradimento.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

per l'anno 1918 in dipendenza del Decreto Luogotenenziale del 2 corr. che fa obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti e vieta l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 35,50	14,50	7,50
Estero	Fr. 47,50	24,—	12,50

"La Stampa,, e "L'Illustrazione della guerra,,

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 33,50	17,—	9,—
Estero	Fr. 62,50	32,50	15,—

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi fatti ai terzi i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 0,20 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la decorrenza dell'associazione e l'edizione desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.

Una polizza di assicurazione
per i nostri combattenti

Roma, 10, notte.

Il Consiglio dei ministri, nella sua tornata di sabato, 8 corr., ha approvato, su proposta del l'on. Nitti, ministro del Tesoro, alcuni provvedimenti a favore dei soldati e graduati delle truppe combattenti, provvedimenti che ieri sono stati subito sottoposti alla firma del Luogotenente. Senza pregiudizio alcuno alla liquidazione della pensione privilegiata di guerra, che, secondo la nostra legislazione, spetta a coloro che danno la vita per la libertà e la grandezza della Patria, il Consiglio dei ministri ha voluto conferire gratuitamente a ciascun combattente una polizza del nostro Istituto Nazionale delle assicurazioni per il capitale di L. 500, pagabile immediatamente dopo la morte, o senza bisogno di indugini e formalità qualsiasi. Così, all'infuori della pensione, vi è la libera immediata disponibilità delle lire 500. Il combattente ha diritto di beneficare con la polizza ora indicata, qualunque persona alla quale si senta legato da vincoli di affetto o di gratitudine o anche parenti a favore dei quali la legge non concede diritto a pensione privilegiata per causa di guerra. Come si vede, questo provvedimento è diretto a rendere sollecita e immediata la manifestazione di solidarietà e di gratitudine della Nazione verso gli eredi per sangue e per affetto di coloro che sacrificano l'esistenza nell'interesse della Patria, riparando al disagio che deriva dagli inevitabili indugi alla liquidazione della pensione privilegiata di guerra. Il nuovo decreto luogotenenziale provvede altresì a rendere meno dure le sorti degli eredi dei combattenti che non incontrarono la morte sul campo dell'onore, nè hanno titoli per invocare la liquidazione della pensione privilegiata di guerra. Infatti, con altra polizza di assicurazione, offerta pure gratuitamente a tutti i combattenti, si provvede all'assicurazione della somma di lire mille, pagabile alle persone designate in polizza quando la morte del combattente avvenga per causa che non dà diritto a pensione privilegiata. La stessa polizza rappresenta inoltre un atto di previdenza completamente liberale da ogni pagamento di premi, che accompagna, durante tutta la vita del combattente superstite quando egli sia ritornato ad essere forza produttiva per la economia della Nazione. Invero, la nuova polizza di assicurazione approvata dal Consiglio dei ministri garantisce agli assimili combattenti la somma di lire mille pagabili in caso di morte, qualora questa avvenga nel periodo di 30 anni dalla data di emissione della polizza e stabilisce che, ad ogni modo, la somma sarà pagata al termine di tale periodo all'assicurato sopravvivente.

Molto importante è pure la facoltà concessa ai combattenti di poter stabilire la pensione che la somma dovuta in caso di morte si percepirà da questa, anzichè immediatamente, al termine di quindici o di venti anni. Se l'assicurato stabilisce un differimento nel pagamento fino al termine di 15 anni dalla data della sua morte, l'Istituto Nazionale delle assicurazioni pagherà ai beneficiari rispettivamente, in luogo di L. 500, L. 1000 e in luogo di L. 1000, L. 2000. Se l'assicurato poi stabilisce che la somma sia pagata ai beneficiari al termine di 20 anni dalla data della sua morte, l'Istituto Nazionale delle assicurazioni pagherà, in luogo di L. 500, L. 1235, e in luogo di L. 1000, L. 2470, così, per esempio, il soldato che lasci una sua bambina può, all'infuori dei diritti sulle pensioni, lasciare la polizza all'Istituto Nazionale delle assicurazioni, e cioè, dopo 20 anni, una somma di L. 1235 o farla liquidare subito L. 500. Un'altra parte del provvedimento è proclamata a promuovere le condizioni necessarie per rendere, nel dopo guerra la economia nazionale con nuove forze produttive. Si stabilisce infatti con le disposizioni del provvedimento governativo in parola che i combattenti congedati dopo tre mesi dalla data di smobilitazione, hanno facoltà di richiedere la liquidazione anticipata della loro polizza di assicurazione intera, per il capitale di lire 500, a condizione che, con opportune garanzie, essi investano il valore della polizza in uno stromento di produzione o di lavoro, o in acquisto di terre, e sono inoltre liberi di disporne e passare, successivamente, dal grado di sviluppo alla cooperazione. Per agevolare la produttività di questo valido fondo di lavoro, che giova lasciare all'economia del Paese, il provvedimento ministeriale istituisce un'Opera nazionale, cui è demandata l'assistenza economica, tecnica e finanziaria dei combattenti congedati. Tutti gli oneri relativi a tali nuove polizze di assicurazione fanno carico al bilancio dello Stato. E ora allo studio un provvedimento per atti di precedenza a favore degli ufficiali combattenti. Le nuove polizze avranno decorrenza dal 1.o gennaio 1918 e la loro stampa è già in corso. Le polizze sono emesse dall'Istituto Nazionale delle assicurazioni e portano la firma del presidente, comm. Bonaldo Stringher, del consigliere delegato prof. Alberto Beneduce, e la garanzia del ministro del Tesoro, on. Nitti. Il Governo con questa cavalleresca forma di assicurazione ha inteso non solo di mandare doverose consolazioni ai soldati d'Italia l'augurio del nuovo anno, con il senso della più grande solidarietà nazionale, ma anche di costituire dopo la guerra una delle più grandi forze di progresso e di previdenza sociale.

Vedi il Decreto nelle ultime notizie.

A proposito di riforma tributaria

Roma, 10, notte.

E' stato annunziato che il ministro Meda presenterebbe alla prossima ripresa dei lavori parlamentari il suo progetto di riforma tributaria. La notizia è insussistente. Sta in fatto che il ministro Meda, assolvendo alla promessa data, ha preparato il completo progetto di riforma dei tributi diretti, elaborato sulle basi da lui più volte esposte alla Camera. Egli anzi, sin dal giugno scorso, lo ha presentato al Presidente del Consiglio, ma, quanto alla presentazione al Parlamento, essa non dipende dal ministro, bensì dal Ministero. Un disegno di legge di così grande importanza non può essere affacciato alla discussione senza che su di esso sia impegnata tutta la responsabilità del Governo ed è naturale che il Governo, occupato in una guerra aspra e lunga come l'attuale, non possa avere agio di occuparsi di riforme organiche e debba contenti doppiamente se ha l'opportunità di sussistere nel Parlamento e nel Paese le divisioni che non mancano mai di determinarsi in materia di tributi.

NOTIZIARIO ITALIANO

Tre funzionari di pubblica sicurezza e numerosi agenti, ieri notte penetrarono, dopo lungo appostamento, nella casa del barone Giovanni Compagno, in via della Croce, ove trovarono una ventina di persone — cittadinissime e giuocare alla roulette. I tre funzionari sequestrarono i tappeti, la roulette, le fiches, i rastrelli, nonchè la somma somma di 15 mila lire comprese la cagnotte, che la mobile del barone, signora Maria Reitz, aveva tentato di nascondere sotto un mobile.

Malati, aprite gli occhi!

Come si trovano delle persone che per aver visitato una contrada in un giorno di brutto tempo, la classificano per assolutamente brutta, se ne trovano altre che aborrono tutti i rimedi perchè non sono stati guariti in breve tempo dal primo farmaco che hanno provato.

Altri ammalati ancora, per loro fortuna, sono invece dotati di un senso pratico più sviluppato e di maggior pazienza, cosicchè vedono i loro sforzi coronati da successo.

Ne abbiamo una prova oggi nel caso della signorina Vicini Virginia, sarta, Porto Fuori (Ravenna). Questa signorina era stata ammalata parecchi anni ed aveva seguito diverse cure senza esito soddisfacente. Nondimeno ella non s'è scoraggiata, anzi, come suol dirsi, ha aperto gli occhi. Colpita dalle numerose relazioni di guarigioni ottenute mediante le Pillole Pink che vedeva pubblicate nei giornali, s'è detta molto giustamente: «Perchè questo Pillole Pink che provano d'aver tanto guarito, non guarirebbero me pure?» La signorina Vicini ha preso le Pillole Pink la quali le hanno fatto raggiungere il suo scopo.

Signorina Virginia Vicini

«Da parecchi anni, ci ha ora scritto questa signorina, ero ammalata, priva di sangue e deperivo. Ero sempre debole, ero pallida e non avevo più le forze neanche per recarmi a lavorare. Soffrivo di vertigini. Non mangiavo quasi più e stesso avevo sovente disturbi al stomaco. Ho ricorso più volte al medico, ho preso diversi rimedi, ma senza però che il mio stato subisse miglioramento. Finalmente ho voluto provare le Pillole Pink perchè vedevo sempre ne giornali delle guarigioni di casi simili al mio ottenute con tali pillole. Le vostre pillole mi hanno guarita benissimo ed ora sto veramente bene».

Ammalati, se il rimedio che prendete vi fa bene, guardatevi dal cambiarlo. Ma se siete rimasti disillusi dalla cura che avete seguita, scrivete gli esempi e constatate come che le Pillole Pink pubblicano regolarmente delle prove di guarigioni. Leggendo queste prove vi potrete convincere che le Pillole Pink hanno guarito anche là dove gli altri rimedi s'erano mostrati inefficaci.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori, esaurimento nervoso, irregolarità delle donne.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco più L. 0,50 la scatola di tassa bollo. Deposito generale A. Mercatali & Co. via Ariosto, Milano.

CATRAMINA contro tossi catarri faringiti, raffreddori, bronco-polmoniti, malattie della vescica, ecc. BERTELLI

Per l'indigestione
provate la Magnesia Bisurata

E' più sicura delle medicine

Molte persone si lamentano ora appunto di soffrire d'indigestione, ed i sintomi che comunemente si riscontrano sono una sensazione di bruciore sulla bocca dello stomaco, l'emissione di gas o venti, saliva acida, nausea alla gola, vero orgoglio e spesso qualche volta vomito. Contrariamente a quanto generalmente si crede, questi sintomi non indicano sempre alcun difetto costituzionale dell'apparato digestivo o debolezza di esso. Di fatto, in 99 casi su 100 si trova che il disturbo proviene soltanto da una condizione di eccessiva acidità dello stomaco e dalla conseguente fermentazione del cibo. Le persone che digeriscono artificiali non soffrono mai, non sono soggetti in tal caso, nè possono sperimentare del danno positivo, perchè non permettono l'acido che è l'origine di ogni disturbo. A questo scopo la miglior cosa che possa usare è una semplice ed innocua preparazione nuova tostata, come la semplice Magnesia Bisurata, in polvere o tavolette di vetro (ovunque che può ora facilmente ottenersi presso qualsiasi buon farmacista). I lettori che vogliono allontanare da sè ogni disturbo di stomaco e digestivi, dovrebbero procurarsi della Magnesia Bisurata e prenderne mezzo cucchiaino da caffè in un po' d'acqua dopo i pasti. Essa neutralizza l'eccesso d'acidità, impedisce la fermentazione del cibo, e probabilmente vorrà anche trovare e il disturbo, il quale appar va così se no, consisteva in altro che nell'eccessiva acidità nello stomaco. Provatela e vedrete.

1939

Drogheria Gazzolino PASTA per distruggere topi, scarafaggi. Polvere insetticida. Via Po, n. 25, dietro al Teatro Rossini. (5)

Osservazione utile

Allorchè la respirazione affannosa ed oppressione annunciano che un raffreddore non cede alle cure abituali, bisogna impiegare la Polvere Louis Legras, il meraviglioso rimedio che ha ottenuto la massima ricompensa alla Esposizione Universale del 1900. Sotto la sua influenza, le complicazioni nascenti spariscono istantaneamente e gli accessi d'asma, il catarro, la tosse di vecchie bronchiti, migliorano e guariscono prontamente. Una scatola L. 2,80. FARMACIA SCHIAPPARELLI, Piazza San Giovanni, Torino. Per posta L. 3,10.

MAGNIFICHE QUERCIE DA VENDERE

(da 1,60 a 2 metri di circonferenza)

Dirigersi a G. Pilone, Piazza Solferino, 20

TUBERCOLOSI

A titolo di riconoscenza ringrazio il Chimico del Laboratorio Valenti di Bologna perchè col Liquido stati no potuto bene ristabilirmi da Bronchite cronica, tosse, catarro, asma, deperimento, febbre che mi tormentavano da anni. A. Garaldi, Impleg. - Conte (ferrara) via 917. Torino, G. Testa - Candolfi... schiapparelli. 1942

SOCIETA' METALLURGICA ITALIANA

Anonima Sedente in Roma

Capitale L. 25.000.000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno di Venerdì, 21 dicembre 1917, alle ore 10.30 in Livorno negli Uffici della Società Ligure-Toscana di Elettricità, Scali d'Azeglio, 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Assemblea Ordinaria:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1916-1917.
2. Bilancio al 30 settembre 1917. Proposta di riparto degli utili e determinazione del pagamento del dividendo.
3. Nomina di 5 Consiglieri di Amministrazione.
4. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Assemblea Straordinaria:

1. Aumento del Capitale Sociale e conseguente modificazione dell'articolo 5 dello Statuto Sociale.

In caso di mancanza del numero legale, l'Assemblea viene indetta in seconda convocazione sempre per il giorno di sabato, 22 dicembre 1917, alle ore 10,30, nello stesso locale e con lo stesso ordine del giorno.

Per deliberare sulle materie all'ordine del giorno occorre, come dagli articoli 32 e 33 dello Statuto, per la parte Ordinaria, in prima convocazione l'intervento di tanti azionisti che rappresentino il quinto del capitale sociale, ed in seconda convocazione sarà deliberato validamente qualunque sia il capitale rappresentato dagli Azionisti intervenuti, e per la parte straordinaria occorre in prima convocazione l'intervento di tanti azionisti che rappresentino almeno un terzo del capitale Sociale ed il voto favorevole di tanti azionisti che rappresentino almeno i due terzi del capitale rappresentato nell'assemblea ed in seconda convocazione sarà deliberato validamente qualunque sia il capitale rappresentato nell'Assemblea.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 31 dello Statuto Sociale dovrà essere fatto non più tardi del 15 dicembre 1917:

a LIVORNO presso la Cassa dello Stabilimento, la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano,
a GENOVA presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano,
a MILANO presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano,
a TORINO presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano,
a FIRENZE presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano,
a ROMA presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano,
a PORTO MAURIZIO presso il Credito Italiano ed i Sigg. M. Garibaldi e C.

Livorno, li 1 dicembre 1917. 1965

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Istituti, Collezionisti, Tabaccai, Cartolerie
Il più grandioso assortimento di CARTOLINE ILLUSTRATE

QUADRI ARTISTICI

dei migliori autori antichi e moderni, sacri e profani, paesaggi, soggetti storici, fantasia, patriottici, amorosi, vedute e fiori. — Assortimento di serie da 50 cent. a L. 1,60 ogni busta di 12 cartoline.

PACCO RECLAME

100 Cartoline una diversa dall'altra, tutte vendibili a cent. 15, per L. 5,00. — Grandioso assortimento Soggetti Natalizi da L. 2 a L. 12 il cento.

SERIETA' E CORRETTEZZA

Si spedisce subito. — Inviare vaglia od ordinazioni contro assegno 1964?

Stabilimento Arte gentile - Torino - Via Bertola, 2

N.B. — Indicare se per rivendita, onde usufruire forte sconto — Indicare se devonsi escludere i nudi o le sacre.

50.000 scarpe a L. 5.50 il paio

1 PAIOLONI PANNO NERO, blu, grigio, impermeabilizzato, tessuti flanella, per uomo e signora, per casa e passeggio, punta pegamoide, suola e tacco cuoio cucito. L. 5,50 il paio. Alla stessa serve anche con otto paia. L'incisione li riproduce esattamente. Detti con mascherina e cinturon passione di pegamoide, fodra pantofolatura, eleganti. L. 7,50 il paio. — 3 SCARPE ALLA FRANCESE, scarpa tonda fodra, nero grigio, per uomo e signora L. 4,75 il paio. Delle 24 Americane, tutte impermeabilizzate, mascherina e cinturon posteriore di pegamoide, elegantissime, L. 6,75 il paio. Misure dal 25 al 30 indicare la lunghezza del piede in centimetri, ammettere sino a cinque paia L. 0,20 pel trasporto. Pedanelli panno regolari dal 19 al 26, L. 2,25 il paio, e paia L. 12,75; dal 27 al 35, L. 2,50 il paio, e paia L. 14,25. Prezzi speciali ai rivenditori, tessuti, Catalogo Listino illustrato gratis. — Vaglia all'Unione Fabbricanti Comunali, via Carena, 1-3 T., Milano. 1946

GIOIELLI

platino, argento, polizze, oro

Compro 3,25 e 4 - VIGLIANI - Via Genova 1

1928

Appendice della *Stampa* (21)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIEVEN e A. SIEGET

— Il principe è bene avvisato, — le diceva, — come il serpe che lo accompagna: egli è esperto assai nella caccia al topo ed il suo coraggio, che le ha guadagnato contro tanti pericoli, lo proteggerà ancora contro questi.

Nadia pensava tutto il tempo al cavaliere Prascovia, vedendola tanto sollecita, non lasciarla neppure un istante.

Ogni tanto Golia entrava nella capanna, sempliava un mesto sorriso con Prascovia e poi se ne considerava come sua amanza.

Nadia s'accorse della loro tristezza e, dimenticando se stessa per non pensare che ai due innamorati, disse loro:

— Andate, miei cari, andate sino all'entrata della foresta e, se vedete di lontano giungere il principe, venite ad avvisarmi.

Non si fecero ripetere l'ordine ed uscirono, lasciando la contessa sola con Rurik.

Adesso Golia, abitualmente tanto loquace, pareva aver perduta la sua facondia; era tutto intento a accarezzare la sua cara Prascovia, la quale, al contrario, parlava, parlava continuamente...

Ad un tratto ella s'interruppe e con un gesto brusco tentò a cogliere un grosso cane che correva loro intorno.

— Vedi, Vedi? — esclamò ella, mentre il cane, terrorizzato, cercò di sfuggire la presa.

— Che bestiaccia! — disse Golia — non si direbbe che il cavaliere d'Harcourt!

Ma ella, in luogo di mostrarsi contenta, lo guardò irata.

— Che hai? — le domandò Golia inquieto.

— Ho paura! — rispose ella col volto contratto dallo spavento.

— Paura? Prascovia ha paura? Ecco un fatto strano! E di che hai paura? di questo cane? Comprendo che all'occasione sarebbe da temere perchè mi per di forza da lottare virilmente contro due uomini. Ma, come lo vedete adesso, così quieto, mi pare non sia pericoloso. Guarda come succhierà!... Pare ritrovi in lui una vecchia conoscenza un'amica.

— E ciò per l'appunto che mi spaventa, — ripetè Prascovia, — perchè in questo cane mi pare di riconoscere quello del conte Tedermann. Del resto vedilo attentamente, chiamandolo col suo nome: *Erik!... Erik!...* Lo vedi che è lui?... Guarda come mi salta addosso, come scodinzola!... E' lui, è *Erik!...* E il cane che

Cronaca Cittadina

Un'eco a Torino
dello scandalo Bolo Pascià - Cavallini

Com'è noto, insieme alle notizie delle peregrinazioni e dell'arresto dell'ex-deputato Cavallini, in seguito allo scandalo Bolo Pascià e C., venne fatto il nome di Lorenzo D'Adda. Lo si disse arrestato col Cavallini, di cui era segretario, una joi quello particolare fu smentito e si affermò che D'Adda si trovasse a Losanna. Comunque non è stata smentita la partecipazione del D'Adda nelle vicende del comm. Cavallini, ne sopratutto sono state smentite le voci corse subito sul conto del D'Adda stesso, la cui persona ritorna oggi di attualità anche a Torino, dov'era notissimo per avere qui dimorato nel periodo, diremo, più movimentato della sua esistenza, cioè quando — dopo avere dilapidata una sostanza famigliare che si afferma ragguardevolissima — divenne giornalista, conferenziere, affarista e — in questi ultimi anni — qualche cosa di non ben definito ma di molto misterioso. Infatti sull'attività di Lorenzo D'Adda — che pure non sia nè ingegnere nè marchese — i sospetti non sono di data recente. Incominciarono ad essere sussurrati negli ambienti politici che, prima del conflitto europeo, incominciò a frequentare, nazionalisti, Lega navale, ecc. Poi da questi ambienti venne eliminato. In seguito scomparve da Torino vivendo a lunghi intervalli a Parigi, dove affermava di curare l'acquisto del brevetto dei cannoni Deport. Allo scoppio del conflitto europeo, il D'Adda — che era stato corrispondente di guerra del «Secolo» durante la guerra russo-giapponese — diventa collaboratore militare della «Gazzetta del Popolo» e lo troviamo altresì commentatore spicciolo in qualche frequentato ritrovo pubblico delle prime operazioni di guerra. Ricordiamo che il D'Adda in questi ritrovi ostentava con visibile compiacenza fasci di telegrammi di provenienza tedesca a lui inviati personalmente, con lo scopo di tenerlo al corrente degli avvenimenti della guerra. Sino a qual punto si è giovato di questa corrispondenza telegrafica? Qualche volta il giudizio dello scrittore apparve singolarmente contraddittorio, e si rammenta come in un articolo, accennando a certi risultati delle ultime grandi manovre navali inglesi, ricordasse come fosse facile l'invasione dell'Inghilterra per un nemico «anche inferiore di forze ma ben determinato a tentarla» («Gazzetta del Popolo», 7 agosto 1914). Pochi giorni dopo in un altro scritto sulle forze navali inglesi e tedesche, il D'Adda invece affermava: «Se dunque la Germania vuol giuocare sul mare un'altra partita ancor più disperata di quella che sta giuocando su terra, un quale Nemesi la sta aspettando sulle brumose ed irrequiete acque del mare del nord. Come saranno catturate, predate, dispersi su tutti i mari le navi innumerevoli della sua marina mercantile, così saranno sgominate ed infrante le superbe corazzate della sua flotta militare. Germania ed Austria hanno voluto scatenare sull'Europa gli orrori della guerra. Ebbene sconteranno questa criminosa follia con la rovina dei loro imperi» («Gazzetta del Popolo», 16 agosto 1914).

La «Gazzetta del Popolo» quando già la collaborazione militare del D'Adda durava da un pezzo, usciva con questa pubblicazione: «Dal Quartiere generale del Kaiser: Una curiosa sorpresa è capitata stamane al nostro egregio collaboratore militare ing. Lorenzo D'Adda. Egli è stato svegliato due volte dai fattorini telegrafici i quali gli recavano lunghi dispacci datati dal Quartier gene.a.e del Kaiser, e firmati così: «Per ordine: Dorzberger». Il quale Dorzberger è un signore perfettissimamente ignoto al nostro collaboratore, il quale non ha certamente mai sollecitato in nessun modo dal Comando tedesco l'invio di alcuna notizia. I telegrammi provengono da fonte troppo evidentemente interessata, ma vi sembra interessante e sintomatica la nuova documentazione della straordinaria, completa preparazione dei tedeschi alla guerra. Essi hanno certamente tutto previsto e tutto organizzato, se sono giunti perfino a procurarsi l'indirizzo privato di più autorevoli critici militari europei . . al Quartier generale del Kaiser trovino il tempo di telegrafare lunghi resoconti con particolari assai più diffusi che non nei comunicati ufficiali. Ed ecco i due telegrammi: «Berlino, 26 agosto, ore 23; Da Quartier generale del Kaiser, 25 agosto: La strada per Parigi sta aperta per l'esercito tedesco. Tutto il Belgio, ad eccezione di Anversa, è occupato dai nostri soldati. L'epoca della caduta di Anversa dipende solamente dal Comando superiore tedesco. La conquista di Liegi e Namur ha dimostrato che anche le più forti moderne fortificazioni non possono resistere all'artiglieria d'assedio tedesca. Ieri ed oggi i corrispondenti di guerra e gli addetti militari stranieri si sono recati in automobile nel Belgio, per personalmente convincersi in un lungo giro di circa cento chilometri che di una resistenza armata contro i soldati tedeschi nel Belgio non è quasi più da parlare. I soldati belgi nella loro ritirata hanno devastato le opere civili del loro proprio paese. Soldati del Genio tedesco costruiscono nuovi ponti ed un tunnel ostruito dal nemico venne rapidamente riattato per il transito dei treni da alcune migliaia di minatori tedeschi. Avvicinandosi a Namur si offerse ai corrispondenti di guerra un quadro quasi impossibile a descriversi. Sorprendente è il numero sterminato di uniformi gettate via, il che conferma che la maggior parte dei soldati belgi e francesi hanno nella ritirata un abito da borghese che indossano fuggendo per poter facilmente trovare scampo. La popolazione, come pure gli ufficiali belgi fatti prigionieri, sono meravigliati dell'opera compiuta dall'artiglieria tedesca e del coraggio dei soldati. L'ultimo forte in mano dei belgi onde impedanze Hallenne, è stato preso d'assalto da un centinaio di soldati ed espugnato. Nella popolazione l'ostilità contro i tedeschi non si manifesta più così apertamente come al principio e misteriosamente sospesa.

giorni. Comincia invece manifestarsi lo sdegno contro francesi ed inglesi che dopo aver fatto le più mirabolanti promesse non prestarono quasi nessun aiuto in certe contrade. Tuttavia la popolazione ostinasi ancora nel suo contegno barbaro. L'amministrazione tedesca è già messa in opera nel paese. Anche i vecchi ostili alla Germania sono d'accordo con quelli favorevoli a noi nel riconoscere un atto di riguardo nella nomina del maresciallo von der Goltz a capo dell'intera amministrazione e nel porre accanto a lui una personalità la quale già nel Belgio è da anni conosciuta, cioè il prefetto di Aquisgrana, Lion Trimborn, che ha per moglie una belga di cospicua famiglia. Ancora una parola sulle trappe tedesche nel Belgio: sia che esse partissero pel campo o tornassero da una battaglia si mostravano con allegria ornando le armi con fiori. Lo stato di salute è inoltre buono. Desta molta meraviglia non solo presso la popolazione ma anche presso gli attachè militari degli altri Stati la copia di ancine trasportabili da campo, mediante le quali fu possibile trasportare ai più lontani fronti di battaglia un pranzo caldo. I carri per trasporto d'acqua furono letteralmente ammirati, giacchè hanno il mezzo di rendere in pochi momenti potabile qualunque acqua, anche la più infetta. L'intendenza lavora con una sicurezza e prontezza come se si trattasse di una solita manovra imperiale. Chi viaggia attraverso il Belgio guadagna la convinzione che la Germania ha saputo in pochi giorni mettere in atto una così adatta amministrazione nel paese. Per ordine: *Dorzberger*.

Berlino, 26 agosto, ore 13,7: Passiamo di vittoria in vittoria su tutta la linea. I quattro ultimi forti Namur hanno capitolato. La città è interamente in mano dei tedeschi. Il bottino è colossale, gli inglesi, che più al primo scontro colla cavalleria tedesca fecero pessima figura, hanno perduta un'intera Divisione: tre loro generali sono prigionieri. L'esercito del Kronprinz, costretta Longwy alla resa, ha parare respinto vittoriosamente un assalto dei francesi provenienti da Verdun contro la sua ala sinistra. E' indescrivibile l'entusiasmo pel doppio successo del popolarissimo Kronprinz. Nel l'Alsazia superiore ad eccezione di pochi luoghi i francesi sgombrano e scompaiono. Ma avviva alla brava armata germanica. Per ordine: *Dorzberger*.

Della collaborazione straordinaria del deputato Erberger troviamo traccia in un altro articolo del D'Adda, pubblicato sempre sulla «Gazzetta del Popolo» il 6 settembre, dal titolo «A proposito di pallottole dum-dum». D'Adda notava: «Era già scritto quest'articolo quando mi perviene il seguente telegramma da Berlino del deputato Erberger, relatore militare della Commissione finanziaria del bilancio: «Berlino, 9 settembre, ore 21,30: Il corrispondente di guerra della «Tages Zeitung» riferisce che nei riparto munizioni di Montmédy giace un gran numero di quelle palle dum-dum che contrastano ad ogni sentimento umano». E D'Adda aggiungeva inoltre di evidentemente di cartucce da stanti.

Il curioso è che continua a ricevere fasci di costosi telegrammi dalla Germania. Pagati da chi? Per incarico di chi? Con quale scopo? Ebbero diffusione a mezzo della stampa o dovet E' un'indagine che l'autorità deve approfondire. Più tardi, e cioè quasi alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, D'Adda abbandona Torino e riprende il suo vagabondaggio all'estero. E' questo periodo che ottiene maggiormente i favori dell'autorità di Pubblica Sicurezza. Notoriamente sfornito di mezzi pecuniari ed in cattive acque finanziarie sino a risolversi a chiedere un sussidio alla Casa Reale, viaggia dalla Francia alla Svizzera e da questa in Germania. Lo scandalo della famosa compilva dei sette giornalisti italiani in Germania, coinvolge anche il D'Adda. Il quale tuttavia prosegue nella sua attività misteriosa e nei suoi viaggi, ben munito di passaporti e di documenti regolarissimi rilasciati rispettivamente dai Governi francese, tedesco e svizzero, con una facilità inconsueta in questi tempi. In Germania visita cantieri navali, campi di guerra e riesce persino ad avere una intervista col Principe Federico. L'autorità indiziate nelle sue indagini, ma senza risultati potevoli e senza ad determinare il D'Adda al suo prossimo ritorno in Italia: quando questi, forse presentendo il provvedimento fece dalla Svizzera la sua ultima all'estero, trattenendosi in Svizzera insieme ad una signora francese. In acuto dissidio con la moglie e col figlio, facita ambedue con l'assegno di una grossa somma, che poi pretende di ritorno minacciando denunzia e causa. Comuni amici s'intergnano ed il D'Adda può recare una parte della somma, cioè ventimila lire. Le autorità torinesi più tardi ebbero la prova che D'Adda fosse in rapporti col comm. Cavallini, i cui viaggi frequenti in Francia, Italia e Svizzera, erano pure stati notati dai funzionari di confine. Cavallini inviato in Questura a Torino diede spiegazioni che però non persuasero in quanto che la sorveglianza continuò ed anzi un giorno in treno verso Bardonecchia, mentre trovavasi in compagnia dell'ex deputato Brunicardi, ebbi una minaccia perquisizione che una diede però quei risultati che si attendevano. L'autorità ebbe visione, tra gli altri documenti, di una lettera firmata «Vittorio» e che si capì essere di Vittorio Ferraris relativa a cose della massoneria. Protestò il Cavallini presso la Questura di Torino e presso pure presso il Comando dei nostri carabinieri che avevano eseguita la perquisizione. Su in seguito a ciò che la Legione dei carabinieri di Torino abbandonava Cavallini e soci ai loro liberi viaggi . ed a' loro utili segreti. E altrettanto faceva la Questura di Torino, così che la nostra autorità di pubblica sicurezza in quei giorni non ha fatto che rinnovare una vecchia pratica già iniziata da

I doni per la Lotteria

Sono pervenuti al Comitato i seguenti altri doni notevolissimi:

Artistico bronzo dello scultore fiedozzi, offerto dal signor Edoardo Poletto.

Lampadina elettrica portatile, offerta dal Circolo «Juventus Nova».

Dieci bottiglie di Barolo chinato, offerte dal signor Giovanni Battista Quaranta

Artistica colonna da salotto in marmo giallo Siena, offerta dal cav. Aurelio Sibella.

Ricco calamaio in bronzo dorato, offerto dal sig. Federico Ferrero, impresario costruttore.

Ventaglio giapponese in avorio, machinato in astuccio di lacca, offerto dalla signora Vittoria Visetti.

Gruppo in porcellana di Sevres, off. da N. N.

«Frivolo», artistico busto di donna, offerto dalla baronessa Peccoz-Ponia.

Collezione della «Sesna Illustrata», in dieci volumi rilegati, offerta dalla signora Loretta Cesare vedova Ongaro.

Una damigiana di Grignolino, offerta dal produttore cav. uff. Oreste Fassio.

Calamaio in alabastro giallo in forma di ventaglio, offerto da N. N.

Quattro maglie, offerte dal rag. Moise Colombo, proprietario della Ditta M. Colombo.

Un telescopio, offerto dalle dame del Convitto delle Vedove e Nubili.

Due eleganti borse al crochet di cordoncino di seta, offerte dalla sig.na Amalia Colombo.

Biglietto da lire cinquanta, offerto dal signor O. A. den Arent, console dei Paesi Bassi.

Cofano antico in ceramica dipinta con guarnizioni in bronzo cesellato e dorato, offerto dal signor Isaia Levi fu Donato.

Pendolo in bronzo cesellato e dorato, offerto dalla signora Nella Levi Coen.

L'arrivo dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti è arrivato ieri sera alle 19,30 alla stazione di P. N. proveniente da Pinerolo.

Le iniziative per i profughi

Un'altra giornata a totale beneficio dei profughi è organizzata dalla Federazione dei Cinematografi Associati per mercoledì, 12 dicembre, dalle ore 14,30 alle 19. Alla benefica iniziativa hanno aderito diciassette Cinematografi, e la Federazione confida che non invano avrà lanciato il nuovo appello e che la cittadinanza darà una nuova prova di solidarietà e di fratellanza con chi soffre.»

I nuovi turni di lavoro

La Lega Industriale ci comunica: Per deliberazione del Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, già resa nota, l'attuale sistema dei turni di prelievo di energia elettrica per otto ore giornaliere verrà sostituito da quello del ritorno all'orario normale, coll'obbligo di astenersi dall'uso della forza motrice elettrica per due o più giorni alla settimana. Si farà possibilmente in modo che i giorni di divieto di prelievo siano consecutivi; intanto si pregano le Ditte a voler notificare alla Lega Industriale in quali giorni della settimana resterebbe di minor danno il divieto stesso. Ciò allo scopo di far presente i loro desideri al Comitato di Mobilitazione perchè questo ne tenga conto nei limiti del possibile.

L'Associazione reduci dalla zona operante

Ha avuto luogo una riunione indetta dalla Associazione Nazionale Reduci Zona operante. Intervennero numerosi mutilati, feriti, famiglie dei caduti, rappresentanze di tutti gli Ospedali Militari e di tutti i Depositi dei reggimenti di stanza in Torino. Presiedeva l'adunanza il tenente sig. Roman Gualtieri.

Il generale Nebrone aprì la riunione spiegando gli scopi dell'Associazione. Fu votato per acclamazione un ordine del giorno presentato dal tenente Versino, con mandato al Comitato direttivo dell'Associazione Nazionale Reduci Zona operante di redigere un memoriale da presentarsi alle competenti Autorità. L'ing. Gualtieri, a nome del Comitato direttivo, lesse uno schema di memoriale che fu approvato all'unanimità.

Vittima della nevicata

La prima neve discesa l'altra notte ha fatto una vittima: il falegname Garutti Giacomo, d'anni 55, abitante in via Romani, N. 1, mentre passava sul ponte di piazza Vittorio scivolò e cadde in modo da riportare la frattura del radio destro. Accompagnato al San Giovanni ebbe le prime cure dal dottor Balansino che lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Nuovi inquilini alle carceri

Per avere rubato lire 500 al suo principale signor Lodi Guglielmo, abitante in via Pallamaglio, N. 20, fu arrestato dalla squadra mobile certo Badalla Giuseppe di Sebastiano. Per quattro furti qualificati, compiuti a Parigi, fu pure arrestato dalla stessa squadra, certo Levra Luigi, d'anni 18.

Un elegante truffatore

Alla Questura erano pervenute notizie della presenza nella nostra città di un elegante individuo, il quale aveva trovato mezzo di scialacquare allegramente a spese del prossimo. Spacciandosi quale incaricato della Società Proletaria, si presentava alla Ditte più note ad acquistare grossi stock di lime, punte d'acciaio, ed altri utensili. Fatto l'acquisto nel negozio si presentava più tardi ove Tizio che si diceva inviato a ritirare la merce. In tale scambio strategicamente caddero diverse Ditte. La squadra mobile, a mezzo del vice-brigadiere Comando e della guardia scelta Di Pietro, riuscì finalmente ad identificare prima e ad acciuffare poi, l'elegante truffatore che era in possesso di documenti falsi intestati a Silvestri Secondo, che gli li aveva consegnati perchè gli aveva promesso un buon impiego. L'arrestato è certo Zanna Luigi, d'anni 24.

ARTI E SCIENZE

"Prometeo,,
Dramma in quattro atti di Lorenzo Reggi

(Teatro Carignano)

Il dramma rappresentato ieri sera meriterebbe più lungo discorso di quello che non ci consente lo spazio. Prometeo, il titano mitologico, che rubando il fuoco divino per ridare il primo uomo fatto d'argilla, merito il castigo di Giove, della relegazione sul Caucaso, coll'aquila rapace che gli rode il cuore eternamente rinascente, vorrebbe essere il simbolo del lavoro. Prometeo in vesti moderne è un illustre scienziato, senatore del Regno. Egli vive, solo, sopra una torre di un vecchio castello della Sicilia, tra i suoi telescopi, nel suo gabinetto scientifico. Inaspettata, giunge una signorina sconosciuta dai familiari. E' la figlia, che l'astronomo affidò ad una famiglia amica francese e che egli durante venti anni non vide che poche volte. La guerra ha distrutta la famiglia degli amici francesi, e la figlia, Sirio, trovatasi sola, ritorna al padre, dimentico di lei. Il padre le fa un'accoglienza glaciale. Quale la ragione? Questo sarà il movimento drammatico esteriore di tutto il lavoro. Nel secondo atto il giovane Bouchard, al quale Siria si era data, e che ella credeva perduto in guerra, ritorna come un redivivo, ma cieco. Ella lo vorrebbe sposare. Chi si oppone tenacemente è ancora il padre. Quali le ragioni di questo suo strano contegno? Le sapremo all'ultimo atto. Siria non è sua figlia. Egli, tornando da un lungo viaggio scientifico di più di un anno giunse a vederla nascere. La madre morì di parto. Egli diede il nome alla figlia non sua, ma la tenne sempre lontana da sè. Così, Siria, per seguire il fidanzato, abbandona a sua volta il padre putativo, che rimane ancora, come il Prometeo leggendario, solo, ma con un tarlo roditore nel suo cuore: l'amore dell'uomo che, rivedendo nella figlia della moglie infedele l'immagine della donna amata, in una crisi di smarrimento se ne innamora follemente. Il dramma si inizia con un magnifico primo atto, che ebbe due chiamate. Il secondo, che è ancora solo un atto di preparazione, ebbe pure due applausi. Il terzo, per avendo la scena centrale non completamente realizzata come si poteva sperare, ebbe quattro applausi. Due altre chiamate salutarono il quarto atto, che, attraverso a qualche buona battuta di umorismo, risultò però un po' verboso. Ad ogni modo la commedia, che è un notevole e nobile sforzo d'arte, ricca di pensiero ed austera, in accordo, più che tante altre, ai tempi che attraversiamo, questa sera si replica. Ottima l'esecuzione della Borelli e del Piperno. Buono pure il Palmarini in una parte di scorcio.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Vendo 600 quintali carbone fagnie, 200 quintali legna faggio stagionata. — Scrivere cassetta 36 S, Unione Pubblicità, Torino. c 19067

ARSENTINA vitale, potente stimolante innocuo, salutare. Effetto immediato sicurissimo. Evitate imitazioni. Lire 17:50 anticipate. Lombardi-Costantini, Toledo, 345, Napoli. 19032 M

ACQUISTASI occasione radiatori e tubazione per riscaldamento. — Scrivere cassetta 36 S, Unione Pubblicità, Torino. 19055

ATTACCHI di lampadine usate, scatole di cartone occorrono per lampadine comperansi buoni prezzi. — Offerte a «Fabbrica Lampadine «Z», Alessandria.

AUTOCENTRANTI ogni misura pronti, ma specialità: punte elico, scalette, accial. — M. Challier, via Nizza, 9, Torino; Poco Monoparia, 34, Milano; Salita San Matteo, 30, Genova. c 19090

CARBONE fornito 30 tonnellate disponibile in Torino consegna prontissima. — Scrivere cassetta 31 S, Unione Pubblicità, Torino. c 19093

CERCANSI vendesi multitubolari superficie 80-200 mq., pressione 10-12 atmosfere. — Scrivere industriale Torino. c 19054

COMPRIAMO frasmiss Cincinnati orizzontale, piallatrice normale 500 mm. Invorazione legno, trapano a colonna leggia girevole lunghezza 1,20, una trasformatrice verticale con piano girevole conformato. — Cavella postale 355. 19056

FAMIGLIC Prov/sapteri tutto di sapone fiochè provati comperarlo live direzione quintale, venti chili lire quaranta; franco stazione arrivo. — Ditta Fantino, Sori Liguri. 19058 B

LEGNA di ardere ottima qualità, spedita nelle migliori condizioni, lire 18 al quintale, franca destinatario partite. — Orsini, 8, corso Re Umberto. c 19062

LIQUIDAZIONE causa restituzione locali motore elettrico, legnami, banchi falegn., cavalletti legno, ferramenta, trapani, ventilatore Otto, ecc. — Ferraris Bianchini, Castelnuovo, 36. 19071

MOTORE a scoppio tipo industriale, HP. 2, cerca occasione. — Offerte cassetta 41 S, Unione Pubblicità, Torino. c 19085

MOTORI olio pesante piccoli e grandi forze pronti. — Ing. P. Rind e C., corso Dante, 36, Torino. 19085

SCOPERIA cercasi disposta costruire casse militari per carne. — Tesorelli 216/6. 19011

SPAGO Manilla per mietitrici cercasi. Indicare quantitativi disponibili, qualità e prezzo. — Scrivere cassetta 39 S, Unione Pubblicità, Torino. c 19059

VENDONSI d'occasione due motori gas povero 40 e 20 HP., una centrale 60 HP. delle migliori Fabbriche, tutto in ottime condizioni. — Scrivere cassetta 259 A, Unione Pubblicità, Torino. 19072

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

A Borgaretto, 13, via Roma, occorrono fattorino, piccolo vendita carbone legna; signorina segretaria. c 19042

CERCANSI brava cuoca buona epoca, altra cameriera ragazza buona pratica; esigonsi referenze. — Dirigere offerte C. P., 83, fermo posta. c 19058

CERCANSI operaio pratiche lavori indumenti militari a domicilio. — Rivolgersi via Cavour, 15. c 19067

CERCANSI ricamatrici in bianco ed in colore. — Costamagna, 16, via Botero. 19049

CERCASI da Casa grossista imballatore robusto, tipo carrettiere, deposito 120, cauzione 300, referenze. — Scrivere cassetta 36 S, Unione Pubblicità, Torino. 19077

CERCASI signora, signorina per confezione biancherie ed altre mansioni di magazzino. Esigesi assoluta serietà. — Scrivere cassetta 30 S, Unione Pubblicità, Torino. c 19070

COMMESSA cartolerla cercasi, vitto, alloggio, stipendio; piccola cauzione. — Concorrenza, Madama Cristina, 9, Torino. 19030

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, perfettamente se prologo provenienze inviate, già praticato importo bancario, cercasi da importante Società. — Scrivere, indicando età, posti occupati, pretese, cassetta 6 S, Unione Pubblicità, Torino. c 19052

GIOVANE robusto che mattino portasi Istituti, conoscendo Torino, fermo posta. c 19063

VEDOVA sera, pratica commercio, occuperebbesi cassiera albergo oppure direzione casa, vicereggere. — Scrivere cassetta 39 S, Unione Pubblicità, Torino. 19060

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ALBERGO, Ristorante centralissimo, avviatissimo, vendo causa militare. — Rachetone Rocca, 3, via Milano. c 19069

APPROCCIERESEGI o rilevereibesi Officina meccanica in genere od in specie agricole avviatissima. — Scrivere dettagliatamente Tesoro ferroviaria 19301, posta, Genova. 19041 C

CAUSA urgente forzata partenza affittasi o vendesi avviatissima, assolutamente distinta pensione nella migliore posizione di Torino ed anche alloggio mobiliato. — Scrivere cassetta 32 S, Unione Pubblicità, Torino. c 19074

FARMACIA unica, centralissima, redditizia, provata, avviata, diritto esclusivo, vendesi subito non disgiunto inventario. — Scrivere Farmacista, Chiavenna (Irsa). c 19068

IMPORTANTE Stabilimento meccanico in Torino autorizzato importazioni proiettili, parti motori aviazione, macchinario moderno, fece contratti in corso col Governo, cedesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 32 S, Unione Pubblicità, Torino. 19039

50.000 offronsi a mutuo ipotecario. — Scrivere notaio Colla, Asti. c 19109

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AD importante industria del Veneto desiderasi di impiantare i suoi impianti nei pressi di Torino offresi in vendita grandissimo Stabilimento con forza elettrica (specialmente adatto per Laniferio, Tessitura, Cartiferia, Lavorazione del legno). Non trattasi con mediani e si esclusivamente gli interessati. — per maggiori schiarimenti scrivere cassetta 37 S, Unione Pubblicità, Torino c 19064

CASA reddito da vendere via San Domenico. — Rivolgersi notaio Valerio, via Cittadella, 4. c 19109

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

APPITTASI grandioso alloggio elegantemente ammobiliato, bagno, riscaldamento termosifone — Pres, XX Settembre, 15. 19039

APPITTASI recente centralissimo, adattissimo ufficio, quartiere invernale disponibile. — Scrivere cassetta 42 S, Unione Pubblicità, Torino. c 19081

APPARTAMENTINO matrimoniale, piano, cucina, gas a contatori soli (ufficiale) — Berra, Saluzzo 25. c 19036

CERCANSI per aprile grandi locali centralissimi primo piano e pianterreno, uffici e deposito. — Scrivere cassetta 150 P, Unione Pubblicità, Torino c 19094

CERCASI alloggio 5-6 camere, cucina, cantina — Rivolgersi Polotti, Sant'Anselmo, 25. c 19097

CERCASI anche adiacente corso Francia e Rivoli signorile appartamento ammobiliato per contessi soli stabili Torino. — Scrivere cassetta 42 S, Unione Pubblicità, Torino. c 19099

LOCALI per negozio, ufficio, magazzino. — Pio Quinto, 10, prossimità Statione. 19104

NEGOZIO con ammezzati e sottopiano centralissimi, grandissimi, con cantine, bagni, telefono stadio, rimessa subito; adatto grossisti elettricità, chincaglierie, tessuti, vetrerie. — Antonietti, liquidatore San Tommaso, 6. c 19054

QUARTETTO elegante appartamento, mobilio compreso, comodità. — Vinaccia, 62, ore 14-16. 19098

Camere ammobiliate e pensioni 6

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CERCASI matrimoniale, comodo cucina, ingresso libero. — Scrivere G. Guidone, posta. c 19072

GIOVANE cerca ammobiliata eventualmente pensione, presso piccola famiglia non affittacamere. — Scrivere cassetta 30 S, Unione Pubblicità, Torino. c 19087

SIGNORE stabile cerca elegante ammobiliata indipendente, oppure pensionato, presso distinta famiglia non affittacamere. Prossimità Porta Nuova — Scrivere casella postale 57. c 19095

Annunzi vari 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Assume informazioni, indagini Premiato Detective XX Settembre, 78. Telefono 50-63. c 19078

ABITI eleganti, mobili, pellicce comperi, vendo. Acquisto polizze gioielli. — Franca, Lagrange, 31. c 19091

ACQUISTASI cassa-forte occasione qualsiasi dimensione. — Chiapusi, Sant'Anselmo, 1. c 19078

AGGIUSTATURA, rimodernatura pellicceria. Confezioni unne colli manicotti moderni. — Boglio, Cavour, 12. 19073

ASSUME rapidamente segretissime informazioni private, matrimoniali, indagini, ricerche, investigazioni premiato autorizzato Istituto Nazionale «Sante», Carlatoreio, 25, Milano (Programmi gratis) 19016 M

BORSETTE meravigliose, argento garantito, prezzo occasione. — Bertola, via Bogino, 4. c 19144

BRILLANTI, perle, platino, oro 3,20 a 4,65 compro — Subiglia, Lagrange, 31, piano primo. c 19091

BRILLANTE, solitaires bellissimi, grani 60, vendo — Biglietto lire cinque 5/317. 19107

CAVALLI sella convenientl servizio ufficiale vendonsi. — Bellomio, via Colli, 21. 19096

COMPRERei mobilio di un appartamento. — Brino, Villafranca, 87. 19098

COMPRO monete giolelli, platino, argentaria, polizze, oro 3,65 a 4. — Varliani, via Genova, 1. 19058

DENTIERE rotte, guasto compera Bargoncino perfezionato via Nizza, rimpetto 13. c 19097

DENTIERE rotte, fatte, compera Orologeria Ponchia, corso Vittorio, 66, Torino. c 19068

OCCASIONE vendo elegante matrimoniale, salotto, stufa americana. — Corso Vittorio, 19. 19095

OCCASIONE vendonsi macchina cucire, stufa con tubi. — Rivolgersi via Aosta, 27. c 19074

SIGNORA cerca aiuto elegante occasione a macchina cucire Singer. — Scrivere cassetta 40 S, Unione Pubblicità, Torino. 19102

VETTURA gomme cerca nuova vendesi occasione. — Perdanto, Gioberti, 35. 19060

Lezioni e traduzioni 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, lingua francese, commerciale. Accelerati corsi individuali Diploma. Chiedere programmi. — Ragioniere, Alfieri, 19. c 19070

ENGLISH Conversation. Gentleman wishes take lessons english conversation from native person. — Address cassetta 118 A, Unione Pubblicità, Torino. c 19082

PRIMARIA Scuola automobilismo, materiali, licenza governativa garantita. — Via La Chiesa, 4, angolo Cibrario. c 14700

SCUOLA tecnici, agricoltori cerca direttore capo meccanico. — Via Ibilio, 4, Torino. 14701

SICUREZZA corso stenografia metodi francesi. — Scrivere cassetta 42 S, Unione Pubblicità, Torino. c 15999

Collegi, istituti, ecc. 13

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

LAIGUEGLIA, Riviera Ponente stazione climatica invernale, clima mitissimo, esposto a mezzogiorno, vista al mare, bagno, moderata pensione. — Indirizzare Gaetano Luigi. 19039

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

FUORIGIOCO Triciclette nuovo, pneumatici mm. 700x80, cassone cm. 95x65x50, cedesi. — Scrivere cassetta 43 S, Unione Pubblicità, Torino. 19084

INDUSTRIALI
Causa di salute rimettesi Stabilimento completo
per la lavorazione del legno, con impianto macchinario speciale, oppure singoli, o liquidasi
300.000 Lire di LEGNAME
d'ogni genere. — Scrivere cassetta 27 A, Unione Pubblicità, Torino. c 19089

Ottimo **ASPIRATORE-GAS**
Ventilatore - Compressore d'aria
SOC. AREOLEO GAS - (G. FERRO & C.)
Via Genova, N. 27
19092

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
STUFE A PETROLIO
STUFE A SEGATURA
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo Città, 13-TORINO-Via Garibaldi, 33

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI.
Cav. Uff. N. LAFFES dalle 9-10, 15-16, 17-19

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche, cutanee
Via Po, 52 Giorni feriali, ore 9-11, 15-20. Domeniche ore 9-10, 13-14.

Premiata Levatrice già assistente ospedale R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi mod. — RAFFO, via San Secondo, 12-14. 19

OSTETRICA RIGON Pensione. Massima segretezza
Case mediche — Via Po, 4 (Ticino Piazza Castello) 19060

OSTETRICA CURE SERIE Pensione L. 50 in più
CAVALLERA, Corso Orbassano 220 angolo Vespucci. 19033

OSTETRICA SANTANERA
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 13. c 19091

LEVATRICE Gli ospizi presso Dott. G. Pensioni, ogni cura. Prezzi mod. — RAFFO, via San Secondo, 12-14. 19034 A

LEVATRICE A. MARELLA PENSIONE - Cure segrete - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 21, piano 2. 19031

LEVATRICE PEIRETTI, già ostetrica R.N., tiene pensionato parlamenti, cure segrete, via S. Secondo, 7 c 19090

LEVATRICE Corsino Pensione - Trousseaux - segretezza. - Falsarella, giardino. Via Figlie Militari, 17, a Superga, 34. c 19048

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

TERZO PRESTITO DI GUERRA
del GOVERNO FRANCESE

La nuova rendita francese 4 % esente di tasse, garantita contro ogni conversione prima del 1° Gennaio 1943, è emessa a fr. 68,60. Le sottoscrizioni per un massimo di fr. 300 di rendita sono irriducibili e pagabili immediatamente. Al di sopra di fr. 300 di rendita, il pagamento ha luogo come segue: fr. 12 all'atto della sottoscrizione: fr. 56,60 all'assegnazione. Il sottoscrittore può domandare di beneficiare della liberazione in quattro rate come segue: fr. 12 all'atto della sottoscrizione, fr. 20 all'assegnazione, fr. 17,20 il 10 Marzo 1918, fr. 20 il 5 Maggio 1918. Le cedole sono pagabili il 16 Marzo, 16 Giugno, 16 Settembre 16 Dicembre di ogni anno.

Prezzo di emissione: fr. 68,60
Reddito effettivo: fr. 5,83 %

La sottoscrizione, aperta fin d'ora, sarà chiusa il 16 Dicembre 1917.

La BANCA DI FRANCIA ammetterà questa rendita a garanzia di sconti ed anticipi.

Questo prestito offre inoltre ai capitalisti le probabilità di sopravalore seguenti:

9,32 % del versamento quando il corso raggiungerà fr. 75
16,61 % del versamento quando il corso raggiungerà fr. 80
31,19 % del versamento quando il corso raggiungerà fr. 90
45,77 % del versamento quando il corso raggiungerà fr. 100 (pari)

Le sottoscrizioni si ricevono 19034
presso tutti gli Istituti finanziari, tutte le Banche ed i Banchieri importanti

La Tosse Ostinata

Spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Sessant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente offerimo l'illustre Prof. Cardarelli (1883). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da interessati farmacisti e droghieri. Si prega di acquistarla da rivenditori onesti e riceverla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 3,00 il flac., e si spedisce nel Regno per L. 0,50 quattro flac. L. 12, anticipate a LOMBARDI E CONTARDI - Napoli, Via Roma, N. 349.

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tbc. bronco alveolare, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la L

ULTIME NOTIZIE

La situazione
alla vigilia parlamentare

Roma, 10, notte.

La vigilia parlamentare si presenta abbastanza calma. Sono per ora a Roma non più di 200 deputati. Le riunioni dei gruppi furono rinviate a mercoledì. La questione delle Commissioni parlamentari di controllo, che una settimana addietro appariva come la questione ardente del giorno, apparve momentaneamente sopita. Nulla di inaspettato si preannunzia pertanto per la tornata di mercoledì, che sarà dedicata alle comunicazioni del Governo. E' probabile la discussione con decisione affermativa per la riunione della Camera in comitato segreto. Presso a poco lo stesso avverrà al Senato. Il Consiglio dei ministri si radunerà domani per approvare il testo delle dichiarazioni del Governo. Fra l'on. Orlando e l'on. Marcora sono già stati presi gli ultimi accordi circa i lavori parlamentari. Nella seduta di mercoledì saranno presenti circa 400 deputati. La Questura della Camera ha preso per la seduta di mercoledì le stesse misure di rigore circa gli invitati delle tribune adottate per la seduta del 14 novembre. Continuano a iscriversi i deputati per parlare sulle comunicazioni del Governo. A quelli che vi abbiamo già annunziato si sono aggiunti fra ieri sera e oggi gli on. Pietravalle, Veroni, Cabrini, Toscanelli, Lucci, Federzoni, Alcrioni, Morgari, Aviaso, Taverna, Casalini Giulio, Paratore, Pivetti, Gasparotto, Niaffi, Frisoni, Covaciuri, Di Cesarò, Orlando Salvatore, Alessio e Pais-Serra. Si può prevedere che prima di mercoledì gli iscritti a parlare saliranno a una settantina. Intanto va notato che queste iscrizioni sono estranee alle segrete cure di svolgeranno in comitato segreto, ma anche le prenotazioni di alcuni parlamentari più in vista dei diversi gruppi come l'on. Canepa per i riformisti, Morgari per i socialisti ufficiali, Torini per i clericali, Sanarelli per l'Unione parlamentare e altri di parti diverse sono, anche esse, estranee alle designazioni che i gruppi stessi faranno degli oratori ufficiali. Tutti i gruppi sono convocati per mercoledì. Anche i deputati clericali si riuniranno lo stesso giorno fuori di Montecitorio come è loro abitudine nella redazione di un giornale di loro parte. La situazione parlamentare è immutata. Per ora, il movimento per le Commissioni parlamentari è scemato di intensità e passa in seconda linea di fronte alla imminente convocazione della Camera in comitato segreto.

La reazione cosacca
La propaganda massimalista e le autorità tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Gli accordi conclusi od abbozzati tra le autorità militari tedesche ed i parlamentari massimalisti restano ancora nel dominio delle supposizioni e degli equivoci. Trotzky, così sollecito a gettare al vento gli accordi firmati dagli Alleati, sembra assai meno impaziente di rilevare le esigenze imposte dalla Germania. Tuttavia Trotzky ieri presentò ai rappresentanti degli Alleati una Nota nella quale riassume le basi dell'intesa con la Germania. Nessuno dubita che i massimalisti non vogliono altro che chiudere una pace separata, ma pare che si accordi coi voti della piccola gente, dei soli interessati a che la guerra finisca. Trotzky vuol sollecitare a gettare il velo